

battaglie sociali



13

**SBLOCCARE
IL PAESE**

14

**IL GOVERNO
DRAGHI**

23

**ITALIA,
RIPENSACI**



USCIRE dalla PARALISI

Le nostre e vostre Battaglie



anche in digitale!



La redazione ti aspetta online!

www.battagliesociali.it
redazione@battagliesociali.it



Oltre la paralisi

Mentre tutto cambia, **la paralisi è una reazione che non possiamo permetterci.** La saggia autorevolezza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha promosso la nascita del Governo Draghi, sbloccando lo stallo irresponsabile nel quale la politica si era incartata, proprio in una delle stagioni più terribili della storia del nostro Paese. Due sono le sfide cruciali che abbiamo di fronte: **la campagna vaccinale**, dalla cui riuscita dipende la possibilità di ripresa e di riscatto di milioni di famiglie e imprese e, in secondo luogo, l'altrettanto decisiva messa a punto del **Recovery Plan**, determinante per il rilancio di tutto il sistema Italia. Entrambe esigono un salto di qualità nella consapevolezza morale della classe politica italiana rispetto al dramma epocale che stiamo vivendo.

Il Governo Draghi, nonostante le perplessità suscitate per l'inedita e tanto variegata composizione della maggioranza che lo sostiene, **può essere un laboratorio per il rinnovamento politico del Paese.** È un'opportunità - il cui esito non possiamo dare per scontato - e come tale va colta, per uscire da un modello di politica caratterizzato dalla personalizzazione estrema delle figure dei leader che si appellano agli elettori senza alcuna mediazione del consenso, spesso inseguendo la "pancia" dell'elettorato e tradendo ogni riferimento alla prospettiva del bene comune, ingoiato dalla continua eccitazione degli interessi individuali.

Valuteremo con intelligenza i risultati di questo Governo, avanzando proposte e continuando a svolgere il nostro lavoro di intermediazione dei bisogni e di rappresentanza dei diritti, in specie dei più fragili. Valutiamo almeno tre priorità rispetto ai grandi obiettivi del Governo. **La prima è realizzare un'infrastruttura formativa** parallela al sistema scolastico che accompagni le traiettorie lavorative. I fondi del Next Generation Eu devono essere un'occasione per creare un sistema per l'apprendimento permanente e di riconoscimento delle competenze, ripensando i Centri per l'impiego attraverso il collegamento coi Centri di formazione professionale. In questo senso è necessario un "tagliando" al Reddito di cittadinanza. **La seconda è l'infrastruttura di inclusione sociale.** La pandemia ha evidenziato la necessità di pervenire stabilmente a un modello di welfare territoriale integrato, che realizzi la collaborazione tra pubblico e privato sociale, tra sociale e sanitario, tra individuo e collettività, tra servizi stabili e omogenei su tutto il territorio italiano e tentativi di innovazione sociale. La Rete di protezione sociale dovrà definire, pianificare e finanziare i livelli

... Oltre la paralisi
(continua da pagina 3)

essenziali delle prestazioni, dovrà anche farsi carico di rivedere la previdenza: **quota 100 va tolta** e va riordinato tutto il sistema, secondo un approccio più flessibile e sostenibile. La rete di protezione sociale andrà completata con l'adozione di un piano nazionale per l'economia civile, per finanziare l'avvio e il consolidamento di cooperative e imprese sociali, di associazioni e gruppi di volontariato: rinforzare questi soggetti significa rinforzare i soggetti che si fanno carico delle fragilità.

Per finanziare queste due infrastrutture sarà necessario procedere alla **"madre di tutte le riforme", ovvero la riforma fiscale.**

Abbiamo da tempo avanzato delle idee, per facilitare l'emancipazione dei ceti sociali popolari attraverso ciò che il fisco può fare veramente: redistribuire la ricchezza, finanziare il *welfare* e la spesa pubblica.

Anche la società italiana è abitata dalle tensioni della politica:

lo slancio verso il futuro e il ripiegamento su di sé nella recriminazione; la capacità di sacrificio per il bene comune e la difesa ostinata dell'interesse individuale; la voglia di futuro e la paura del nuovo; e la tentazione di stare a guardare, in attesa che passi la tempesta.

Per questo sarà importante continuare l'opera di pedagogia sociale e politica, ispirati dalla **dottrina sociale** che, con Papa Francesco, **ci interpella sulla visione dell'ecologia integrale e sulla fraternità** come paradigma politico, che riconosce nei legami buoni tra le persone l'unica via per la costruzione di un progetto sostenibile comune. Oltre la paralisi.

Daniela Del Ciello

NON POSSIAMO STARE FERMI

Annamaria Testa l'ha riassunto molto bene in un suo articolo pubblicato da *Internazionale* ormai lo scorso ottobre: "la paralisi interviene quando siamo **sopraffatti da un evento del tutto inaspettato** e sconcertante. Oppure quando, di fronte a una minaccia, ci sembra impossibile sia scappare sia attaccare".

Si tratta di un atteggiamento istintivo, che ereditiamo dalla nostra origine animale e, più o meno, a livello individuale e collettivo, è quello che ci è accaduto a seguito della pandemia. Si è paralizzato l'economia, si è paralizzato il sistema sanitario, oberato dall'emergenza pandemica, si sono paralizzati i progetti dei singoli e delle famiglie, si sono paralizzati gli Stati che sembrano facciano tanti movimenti ma in realtà sono sempre sul posto, **ché pianificare a medio-lungo termine in questo momento sembra quasi impossibile.**

La paralisi è una reazione naturale, dicevamo.

A volte serve a limitare i danni, ché a volte la paura ci fa compiere atti azzardati che potrebbero renderci più vulnerabili di fronte al nemico. Però, ricorda Testa, "il problema sorge se, in seguito al trauma, il corpo e il cervello familiarizzano con questo tipo di reazione, e continuano ad attivarla in modo automatico anche in seguito, rallentandosi e anestetizzandosi quando non serve".

Per questo dobbiamo sforzarci, pur ancora dentro al vortice della pandemia, di "uscire dalla paralisi". Ci sono diversi elementi che possono aiutarci: le vaccinazioni che, pur a diverse velocità e non senza intoppi, sono partite; abbiamo l'occasione di scrivere un piano che **"disegni il nostro futuro"** come recita il Next Generation EU; in Italia abbiamo un nuovo Governo a maggioranza estesa e (un po' troppo) trasversale, ma guidata probabilmente da una delle personalità più credibili che abbiamo in casa; Papa Francesco non smette di indicarci **la via della fraternità**, anche con gesti storici come il recente viaggio in Iraq.

Certo, a livello individuale a volte non basta cogliere i segnali di ottimismo o di speranza che arrivano dal mondo esterno, soprattutto perché costantemente "affogati" a livello mediatico da tutto ciò che - realmente o pretestuosamente - non va. Eppure non abbiamo scelta: **per stare a galla occorre muoversi**, non si può stare fermi. Occupiamoci - senza ossessione - della nostra salute, coltiviamo le relazioni più strette, seppur virtualmente, seguiamo un corso on line per acquisire o rafforzare competenze. Teniamoci aggiornati sulle iniziative del nostro circolo Acli: molti di loro, nonostante la chiusura, stanno cercando di mantenersi in attività. Cerchiamo di **non spezzare il filo con la nostra comunità**: può aiutarci a non andare a fondo.



spoiler

Indic'è

Copertina
e illustrazioni
Claudio Oneb Benini

6

Filo Rosso
USCIRE DALLA PARALISI
di Stefania Romano

8

Filo Rosso
QUESTIONE DI TEMPO
di Pierluigi Labolani

11

Filo Rosso
COSE CHE ABBIAMO IMPARATO
di Stefano Dioni

14

I segni dei tempi
IL GOVERNO DRAGHI
di Maurilio Lovatti

17

I segni dei tempi
CONGRESSO NAZIONALE
di Pierangelo Milesi

24

Librarti
di Daniela Del Ciello
e Salvatore Del Vecchio

25

Annales
di Salvatore Del Vecchio

26

Sportello Lavoro
di Silvia Pennacchio

28

Il percorso dell'Europa
sociale
di Fabio Scozzesi

29

La giornata mondiale
dei nonni e degli anziani
di Luciano Pendoli

30

Tra disagi e prospettive
mons. Alfredo Scaratti

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Onger PRESIDENTE ACLI BRESCIANE Pierangelo Milesi

OPERAI DEL PENSIERO Daniela Del Ciello, Salvatore Del Vecchio, Stefano Dioni, Arsenio Entrada, Vanessa Facchi, Andrea Franchini, Pierluigi Labolani, Veronica Lanzoni, Maurilio Lovatti, Beppe Pasini, Luciano Pendoli, Stefania Romano, Marco Salogni, Michele Scalvenzi, Fabio Scozzesi, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Francesca Bertoglio, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Fabrizio Molteni, Claudio Oneb Benini, Silvia Pennacchio, Alfredo Scaratti, Martino Troncatti

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152

IMPAGINAZIONE GRAFICA La Nuvola nel Sacco STAMPA Compagnia della Stampa
Numero chiuso in redazione il 18 marzo 2021



“Il Mondo” è temporaneamente chiuso.

Uscire dalla paralisi

Stefania Romano

2'30" “Abbiamo dovuto prendere atto, con un ritardo pesante, che **la paura è un grande attore sociale**, con una sua autonomia capace di incidere non soltanto sui nostri comportamenti ma sull'insieme di valori, regole e garanzie che circondano e disciplinano il nostro agire, quella cornice democratica che credevamo sufficientemente immutabile. Non è più così. Abbiamo preso di colpo coscienza di tutto ciò che abbiamo perso e che prima consumavamo vivendo, considerandolo un appannaggio naturale, dunque perpetuo. Potremmo dire che proprio per questa **sospensione d'emergenza** abbiamo provato un sentimento inedito, a cui non eravamo abituati: il sentimento della libertà mutilata” (E. Mauro, *Liberi dal male. Il virus e l'infezione della democrazia*, Feltrinelli 2020).

Questo senso di mutilazione ci appesantisce e, dopo un anno di rinunce, induce ad una sorta di ribellione. Ri-

belli (apparenti) sono i negazionisti che, nonostante la conta quotidiana di contagiati e morti, ritiene ancora il virus un nemico falso, se non addirittura inesistente. Ribelli (inconsapevoli) sono i più o meno giovani che sfidano il contagio a suon di assembramenti da *happy hour* o feste clandestine. Forse questi cittadini “irresponsabili” mostrano semplicemente tutti i sintomi della cosiddetta “*pandemic fatigue*”, un insieme di **demotivazione** e di **fatica** nel seguire i comportamenti protettivi necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria che sembra crescere gradualmente nel corso del processo pandemico, coinvolgendo emozioni, esperienze e percezioni delle persone e dei sistemi relazionali e sociali entro cui sono inserite.

Sta di fatto che dopo un anno, siamo ancora in balia di un quasi confinamento domestico e continuiamo a tenere la conta dei contagi, dei decessi (tanti, troppi, proprio in questi gior-

ni abbiamo raggiunto i 100mila), dei guariti, dei tamponi fatti e non fatti, e ora anche dei vaccini consegnati e (non) effettuati.

“Se e quando arriverà il giorno in cui tutto questo sarà finito, probabilmente non sarà il momento del ritorno alla normalità. A quanto pare **avremo una normalità nuova di zecca**. “Due cambiamenti importanti stanno prendendo forma: **la giustizia sociale è percepita come una cosa necessaria** (semplicemente non vogliamo morire come vittime di un sistema sanitario pubblico senza risorse) e la scienza ha ritrovato il suo onore (non vogliamo morire in un mondo dominato dall'idiozia). Il genere umano sta finalmente accettando il fatto che, per sopravvivere, deve abbandonare l'avidità istituzionalizzata e seguire i fatti, la verità e la morale”. Chissà se la giornalista turca di *Internazionale*, Ece Temelkuran, la pensa ancora così a quasi un anno dal suo scritto sulla citata rivista.

Ciò che inferno non è

Una pandemia di sentimenti

Beppe Pasini

Quando tempo fa ho proposto ad amici, conoscenti e colleghi di raccontare la loro pandemia: non avevo idea di ciò che avrebbe suscitato. L'invito era semplice: *saresti interessato/a a partecipare a un gruppo in cui le persone scrivono la loro quarantena?* Sorprendentemente sono arrivate tante **storie e frammenti di vite**, che raccontavano coralmemente un tempo assediato ma anche intenso e importante. Ripercorrendoli pare di ritrovare nello scritto di un altro, anche la propria voce; di riconoscerla, incontrarla, sfiorarla. **Come se le parole di uno fossero diventate quelle di tutti.** Le pagine di questi diari rivelano un alfabeto di emozioni che prendendo voce dalle nostre case, attraversano giardini, orti, balconi, cucine, finestre, notti, albe, corsie d'ospedali, tavole imbandite, giorni sospesi, cari da vegliare da lontano. Da molti affiora nonostante la drammaticità del momento, l'urgenza di conferire senso al vissuto e provare a fare ciò a cui pure Italo Calvino invitava: *'cercare nell'inferno, ciò che inferno non è'* per **trasformare la pandemia in un'esperienza di umanità resistente.** Eccone alcuni.

SCORAMENTI. Di fronte alle avversità e la crisi, il coraggio di vivere viene meno, ci si sente attoniti, feriti, disorientati. Porre attenzione ai dettagli quotidiani prima scontati, risveglia però sentimenti sopiti, ci risveglia.

Da un primo disorientamento e senso di inutilità ho avuto la fortuna, fin dal principio di seguire brevi meditazioni giornaliere accompagnata dalla musicalità della voce di Chopra. La stanza ristretta, lo sguardo impaziente oltre confine, inquadrano ogni giorno alla stessa ora la mia finestra. Anna

Dicono che non apriranno le frontiere fino all'anno prossimo. Questo mi fa sentire claustrofobica, io che claustrofobica non sono. Però oggi che scrivo il cielo è azzurro ed il sole caldo. Domani vediamo. Meggy

NUTRI-MENTI.
Nutrirsi che azione semplice e ordinaria! In questo tempo sembra assuma una speciale valenza simbolica e interiore che rende ogni alimento condito di gratitudine per le mani che lo preparano.

Stamattina mi sono svegliata decisamente presto, ho iniziato a cucinare mentre ancora bevevo il caffè. Ho cercato le zucchine in terrazza, quattro, belle, sode, verdi; il rosmarino, nel vaso, con i fiori azzurri, l'ho tagliato con le mani, non avevo tempo di cercare le forbici, l'ho spezzato dove i rami si toccano. Un sacrilegio. Chiara

Mi sono ritrovata a impastarlo ogni mattina, è diventato un rituale, uno di quelli che in questo periodo ti fanno stare con i piedi per terra, ti permettono di non perderti troppo... il pane e le mani in pasta. Marcella

APPRENDIMENTI.
Cosa stiamo imparando? Cosa è imparare?
Si può imparare dalla pandemia?

Sarà che la quarantena non l'ho amata dal primo momento. Non avevo bisogno di questo lutto globale per imparare lezioni che avevo già voluto imparare: il valore del riposo e degli affetti, l'importanza di vivere in modo sobrio e sostenibile. Né credo che tutto ciò ci renderà meno disuguali e migliori. Franco

La casa diventa scuola e albergo. Il tavolo della cucina si trasforma x metà in terza primaria e x l'altra metà in quinta, nelle camere dei ragazzi grandi e piccoli c'è un'interrogazione di biologia per Mariam e verifica di matematica per Noè! Alessandra

Con una punta di pessimismo, la percezione è che il cambiamento tanto auspicato sia per ora solo paralisi, in attesa che tutto riparta più o meno come prima. I buoni propositi del 2020 rischiano di essere dimenticati se non ci convinciamo una volta per tutte che proprio ora è il momento per aprire la pista della sostenibilità, oltre che ambientale, anche sociale. **È da qui che possono concretizzarsi quei cambiamenti tanto auspicati:** un'economia al servizio della società e non viceversa, un'impresa che lavora non soltanto per il benessere dell'azionista, ma per il benessere della comunità in cui si trova, un assetto istituzionale che assicura a tutti, a prescindere dalle loro condizioni, i medesimi livelli di protezione.

Proprio ora è il momento del fare, di un fare pensato. ■





Questione di tempo

Pierluigi Laborati

2'20" Pausa pranzo. Vado nel bar vicino all'ufficio e pongo la domanda che ormai è diventata tipica negli ultimi mesi: "qualcosa da mangiare"? Risposta: "non ho potuto fare l'ordine al fornitore perché **forse da domani siamo arancioni** quindi non posso fare scorte, per cui ho solo le solite cose". Il tutto, sia ben chiaro, con il sorriso del gestore del bar che, nonostante tutto, non perde mai.

Questo stato di perenne precariato è diventato una costante per molte attività, che a partire da marzo scorso si sono abituate, loro malgrado, a vivere un po' alla giornata.

Se il *lockdown* di marzo/aprile 2020 sembrava un'eccezione, a cui quasi "facilmente" tutti si sono adeguati, il seguito è stato molto più duro. Dopo quei mesi difficili, la ripartenza lenta, **da ottobre è diventato tutto molto imprevedibile**, novità della giornata possono sconvolgere piani delle settimane successive e quindi si vive nella totale incertezza. È difficile per tutti, ma ovviamente lo è meno per chi ha un reddito garantito e molto per chi dipende dal commercio, per chi il lavoro lo deve cercare ogni giorno, per chi vive della clientela che entra nel suo negozio, e se la clientela è bloccata a casa o nel suo comune, beh le cose non possono andare proprio bene. Si dirà: ci sono stati i ristori, i contributi, gli aiuti, il rinvio delle tasse. Tutto vero, tutto corretto, molti miliardi sono stati man mano destinati a questo. Sarà stato sufficiente? Saranno arrivati tutti? Saranno arrivati in tempo? Perché la variabile temporale potrebbe essere la più importante. Forse per la prima volta nella storia a fronte di una enorme crisi ci sono risorse economiche ingenti,

alcune già immesse e altre in arrivo. **Però il tempo corre, le attività soffrono**, e c'è da chiedersi se quando le somme arriveranno, quando il fantomatico Recovery Plan arriverà a dare i suoi frutti, le attività ci saranno ancora, o ce ne saranno meno. Che fine faranno quelle che, nel frattempo, non hanno avuto la forza (economica, psicologica, umana) di resistere e attendere?

È anche il caso di chiedersi se, in questo "tempo", si sarà avuto modo di pensare e ripensare il futuro. Viviamo in una situazione per la quale, appunto anche grazie agli ingenti aiuti statali, **la situazione economica è di fatto congelata**: aiuti alle imprese, anche se magari alcune erano già decotte.

Blocco ai licenziamenti, anche se magari riguardano anche posti di lavoro che sarebbero venuti meno a prescindere dalla pandemia. Ha senso mantenere questo congelamento

Si è avuto modo di ripensare il futuro?

(aldilà delle ovvie e sacrosante ragioni di ordine sociale), che di fatto impedisce anche di investire in nuovi settori o attività, abbandonando quelle che si sono rivelate superate o poco redditizie?

Appunto, il tempo: servirà questo tempo anche per capire che direzione prendere, dove investire queste risorse notevoli, per ripartire anche in modo nuovo, con un'economia nuova. *Smart working*, economia verde, riduzione degli spostamenti, etc... **tutte novità che si sono imposte** e dalle quali non torneremo indietro se non in parte. Prendiamoci il tempo giusto affinché la ripartenza sia nuova, le risorse vengano investite sul futuro e non sul passato. Il tempo non torna, usiamolo al meglio. E facciamo in fretta. ■

Dall'inverno demografico al pensiero debole

Angelo Onger

Un patto di educazione globale per un nuovo umanesimo

2'50" In occasione della celebrazione della "Giornata per la vita", il 2 febbraio scorso, papa Francesco ha detto, fra l'altro: «La nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, perché sia tutelata in ogni sua fase. E mi permetto di aggiungere una mia preoccupazione: l'inverno demografico italiano. In Italia le nascite sono calate e il futuro è in pericolo. Prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di fare in modo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine». I dati sono più che eloquenti: il tasso di fecondità era pari al 3,01 nel 1946 ed è sceso all'1,27 nel 2019; il saldo naturale era positivo a livello di 488.146 unità nel 1946, è risultato negativo di 214.333 unità nel 2019 (il saldo è negativo dal 1993, con l'eccezione di un più 15mila nel 2004 e un più 2mila nel 2006).

È questo, della crisi demografica, un tema su cui si discute da tempo in quanto evidenzia un fenomeno che descrive una discesa inarrestabile. La prima risposta che solleva riguarda la scarsa attenzione che i governi che si sono succeduti negli ultimi trent'anni hanno dedicato ai problemi della famiglia, evocando a controprova saldi naturali meno negativi, se non positivi, nei Paesi in cui le politiche familiari sono più incisive. La mia opinione è che le scelte politiche sono sempre legate alle sensibilità della popolazione: le disattenzioni della politica sono parallele a quelle dell'opinione pubblica in generale. Il che porta

a mettere l'accento sulla natura e i contenuti della cultura della vita nella società. Da qui il rimando al tema educativo.

A partire da una constatazione: «La società del capitalismo avanzato è orientata in modo da parcellizzare e individualizzare l'apprendimento e l'esercizio di conoscenze e competenze. Il sindacato, il partito politico, la fabbrica, il laboratorio artigianale, quando esistono e resistono ancora, non sono più luoghi di socialità e di relazioni di scambio, dove si ha la formazione di culture e la trasmissione di saperi e di memorie. Vi prevale l'assetto verticale e il contatto individualizzato, veicolato da cellulari e messaggi di posta elettronica, sganciato dai luoghi della vita quotidiana e dai contesti ambientali» (A. Prospero, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino 2021, p. 17). Un contesto che la pandemia ha portato a livelli assillanti.

È questo contesto che ha indotto papa Francesco a invocare un patto educativo globale:

«Nell'enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune. Per capire quanto urgente sia la sfida che abbiamo davanti dobbiamo puntare sulla educazione, che apre la mente e i cuori ad una comprensione più larga e più profonda della realtà. Serve un patto educativo globale che ci educhi alla solidarietà universale, a un nuovo umanesimo. Per questo ho promosso un evento mondiale che si terrà il 14 maggio 2020. In un momento di estrema frammentazione, di estrema contrapposizione, c'è bisogno di unire gli sforzi, di far nascere un'alleanza



educativa per formare persone mature, capaci di vivere nella società e per la società» (Videomessaggio del 12 settembre 2019).

La pandemia ha provocato il rinvio dell'evento del 14 maggio al 15 ottobre dello scorso anno, con modalità condizionate dal permanere della pandemia. Tuttavia per realizzare l'appello del Papa, la Congregazione per l'educazione cattolica della Santa Sede ha individuato quattro aree per approfondire tematiche e piste di riflessioni. Altre iniziative sono allo studio, soprattutto nell'ambito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ma è chiaro che bisogna andare oltre le agenzie educative, perché è in gioco la ricostruzione di un tessuto sociale valoriale che deve coinvolgere tutti, anche per ripensare il mondo dopo il Covid, oltre le storture del mondo prima del Covid. ■

Sostenibilità come scelta per il futuro

Marco Salogni



2'30"

La parola sostenibilità è entrata a far parte delle nostre vite in modo sempre più importante soprattutto negli ultimi anni. Molto spesso è associata al concetto di sviluppo e di ambiente. Quante volte abbiamo sentito parlare di **sviluppo sostenibile** o di **sostenibilità ambientale**?

Il concetto di sostenibilità non ha però radici molto lontane nel tempo, infatti, la paternità si attribuisce alla Conferenza Mondiale dell'ONU del 1992. L'inizio degli anni '90 del XX secolo hanno visto notevoli mutamenti geopolitici, ma è proprio in quel contesto che si comincia a prendere coscienza di quanto sia necessario prevedere dei **modelli di progresso** che consentano non solo alla generazione protagonista di quel momento di vivere, ma anche alle generazioni future. È come se si passasse dalla continua ricerca del prevalere sull'altro alla necessità di **trovare un riequilibrio sociale, economico e ambientale**.

A quasi 30 anni da quel 1992 sono stati individuati mol-

teplici settori di intervento e molteplici obiettivi da raggiungere, in particolare, entro il 2050, tuttavia è proprio con gli sconvolgimenti che il Pianeta sta ancora vivendo a causa della Pandemia di Covid che si rende necessaria una ripartenza basata attorno a modelli di sviluppo finalmente sostenibili **attenti all'ambiente e all'uomo**. La pandemia infatti rischia di acuire in modo sensibile la povertà e il divario tra coloro che già soffrono per le disuguaglianze socio-economiche, penalizzandole rispetto all'accesso delle corrette informazioni e in merito all'accesso alle cure.

L'equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale diventa e diventerà sempre più determinante per ideare modelli di sviluppo in grado di dare una continuità e un futuro alle generazioni presenti e future. **Partire però dalla sostenibilità sociale** sarà il primo passo per raggiungere gli obiettivi più generali di cui tanto abbiamo sentito parlare in questi mesi.

In questo anno le nostre comunità sono state oggetto di numerose tensioni a partire dalle difficoltà delle famiglie che hanno dovuto imparare a vivere per lungo tempo in spazi a volte molto contenuti in particolare nelle grandi città e che si sono dovute confrontare con un futuro sempre più incerto e con **difficoltà importanti in termini di prospettiva**.

La scuola e le Università hanno dovuto fronteggiare la pandemia elaborando nuove forme di didattica, ma sarà proprio da questi luoghi che bisognerà non solo ripartire, ma anche investire per consentire di **ridurre le disuguaglianze**. Un accesso più equo all'istruzione di qualità consentirà di ridurre le disparità in quanto sarà possibile riattivare il cosiddetto ascensore sociale che oggi diventa fondamentale per consentire ad una società di ideare un modello di sviluppo equo.

Vi è quindi bisogno di più coesione territoriale, soprattutto nell'immaginare servizi condivisi che possano essere di facile accesso per la popolazione più fragile.

Il progresso necessario delle tecnologie e il miglioramento dei servizi deve infatti tenere presente, soprattutto in ambito pubblico, quanto sia importante che l'informazione piuttosto che le attività possano raggiungere ed essere comprese e usufruite da tutte le persone. Solo in questo modo, facendo ricorso anche alle innumerevoli risorse in termini di volontariato presente nel nostro Paese sarà possibile pensare ad un modello sostenibile di equilibrio sociale che possa aiutare a realizzare città sostenibili e con disparità sempre minori. ■

Cose e parole che abbiamo imparato

È passato più di un anno dall'esordio del Covid: non avremmo mai immaginato che potesse durare tanto. In quest'anno che non dimenticheremo abbiamo imparato molte cose nuove, anche se ne avremmo volentieri fatto a meno. **Abbiamo scoperto e usato nuove parole e abbiamo attribuito nuovi significati a parole che già conoscevamo.** Una prima parola è "pandemia". Nella nostra mappa mentale questo termine aveva una definizione abbastanza precisa: significava "qualcosa che non può accadere": invece è successo, anche se qualcuno non ci crede ancora. Abbiamo imparato a modificare i nostri comportamenti e vissuto cambiamenti sociali che non immaginavamo fossero possibili, a partire da un'altra parola che abbiamo imparato tutti a comprendere, "lockdown", che ha significato limitazione della nostra libertà e stravolgimento delle nostre vite. Per questa parola, come per altre, qualcuno non ha trovato di meglio che sostenere che andava tradotta in italiano, come se il problema fosse il nome.

Elencare alcune di queste nuove parole ci può forse aiutare a ricordare e riflettere su quanto è entrato in quest'anno nella nostra vita. Su ognuna potremmo fermarci e chiederci a cosa ci fa pensare. **Per esempio "affetti stabili"** implica che esistano anche affetti "instabili" che non meriterebbero la stessa attenzione, mentre "attività essenziali" suggerisce che ci siano attività che vengono svolte ma in fondo non sono necessarie: sappiamo che non è così, la nostra vita, se ridotta a questo "essenziale", se privata delle molte attività sociali e culturali che la pandemia ha interrotto, è molto più povera.

Stefano Dioni

Pandemia.

Lockdown. Dpcm. **Zona rossa**, arancio, gialla. Focolaio, Coprifuoco. Autocertificazione, Quarantena, Isolamento fiduciario. **Distanziamento**, Assembramento, Attività essenziale, Comprovate esigenze, **Prossimità dell'abitazione**. **Chiusure**, **Ristori**, Ripartenza, Riapertura. **Blocco dei voli**. Blocco dei licenziamenti.

Droplet. **Aerosol**. Disinfezione. Igienizzazione. Gel mani. Amuchina. Guanti monouso. Mascherine. Chirurgiche. FFP2. **Visiere**. Tessuto non tessuto. Termoscanner.

SARS-COV-2. Tamponi, **Test antigenici**, **Test sierologici**, **Test rapidi**. Positivi, **Asintomatici**. **Curva dei contagi**. **R con zero**. **R con t**, Tracciamento. **Tempesta di citochine**, **Polmonite interstiziale**, Ossigeno, Terapia intensiva. **Letalità**.

Virologi, infettivologi, epidemiologi, immunologi, **pneumologi**, biotecnologi. Immunità di **gregge**. Varianti. **Campagna vaccinale**. **RNA messaggero**. Proteina spike. Adenovirus. Spillover. Pfitzer Biontech. Moderna. Astra Zeneca. Johnson & Johnson. Sputnik. **Anticorpi monoclonali**. **Idrossiclorochina**, Eparina, Cortisone. **Cure compassionevoli**. DAD. Smart working. Videochat. **Zoom**. **Skype**. **Meet**. Norme di sicurezza. Percentuale di presenza. Banchi a rotelle. Separatori in plexiglas, percorsi differenziati. Solo su appuntamento. Spesa online, Corrieri, Rider, Asporto, Delivery. Amazon, Glovo, Spartoo, Esselunga, Carrefour. Giornali online. Raiplay, Netflix, Prime, Now, Chili, Infinity, Disney. Contagi. Persone fragili, **Over 80**, **Over 60**. **Congiunti**. Affetti stabili. Conseguenze psicologiche. **Depressione**.

Andrà tutto bene. In questo caso abbiamo imparato che non è vero.

In questo periodo torna al centro del dibattito la scuola, tra chiusure e prolungamento delle lezioni fino a fine giugno. Di nuovo è la prima attività "sacrificabile", facile da chiudere, senza perdite economiche, ma non senza ripercussioni. In molte altre nazioni le scuole sono state il più possibile preservate dalle chiusure, diversamente dall'Italia, dove gli adolescenti sono stati in presenza solo poche settimane.

Durante l'estate scorsa sembrava essersi aperto un **dialogo sul ripensare alla scuola per renderla adatta a questa situazione**: rimodulare gli orari, diminuire il numero di alunni per classe, diversificare la frequenza nella giornata, alternare periodi di didattica in presenza e a distanza a seconda delle esigenze formative, ripensare ai luoghi trovando nuovi spazi. Un dialogo che però non ha portato alcun cambiamento.

Sembrava davvero possibile ripensare la scuola, poteva essere l'occasione propizia per guardare oltre, verso nuovi modelli possibili. Ridurre la pausa estiva può aiutare in questo momento, non tanto per vanificare gli sforzi della didattica a distanza, ma per **ritornare a vivere la scuola anche come luogo e come relazione, rimettendo al centro la persona**. La formazione può avvenire anche dietro un pc, ma è l'educazione che ha bisogno

della fisicità, dello stare tra la gente e del vivere insieme esperienze. La pandemia poteva essere un'occasione per ripensare a una didattica legata unicamente all'aula.

Si può apprendere anche con il corpo, con il fare, si può seguire una lezione di scienze in mezzo alla natura, o di storia camminando per le strade della nostra città. Attività che avrebbero potuto essere privilegiate, ma sono state disincentivate. Anche il semplice **stare insieme è un esercizio fondamentale per formare il proprio carattere**, per imparare a **fare attenzione al bene comune, all'altro e non solo alla propria individualità**.

La scuola non può e non deve essere sostituita da uno schermo, bensì deve tornare ad essere un luogo accogliente e stimolante, dove potersi mettere alla prova, scoprire competenze e capacità, tessere legami. Allontanarsi dal concetto di trasmissione nozionistica e tendere verso un luogo di aggregazione positivo, capace di attrarre e coinvolgere, offrire uno spazio di crescita, dove anche chi fa più fatica è accolto e incluso.

"Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna." - papa Francesco. ■

Per educare un bambino serve un intero villaggio

Francesca Bertoglio

Ripensare l'organizzazione della sanità

Giacomo Mantelli

Se è vero, come è vero, che ogni crisi è sempre anche una opportunità di miglioramento, possiamo tutti insieme convenire che l'epidemia di Covid, mettendo a nudo i problemi del nostro sistema sanitario (che pure ha dimostrato di reggere a una tragedia mai vista nella storia recente) ci dà la possibilità di **ripensare l'organizzazione della sanità**. È molto probabile che una buona parte dei fondi e delle risorse che tramite il programma Next Generation EU verranno impiegate nel nostro paese, vengano indirizzate verso la sanità, ma è lecito chiedersi:

è solo di questo che abbiamo bisogno? Il timore di **una politica fatta solo di spesa**, che vada verso un potenziamento del sistema attraverso un finanziamento straordinario, ma **senza risolvere le criticità strutturali**, ci fa prevedere un potenziamento senza riforma, e questo non è sufficiente. Per evitare il corto circuito, potenziamento e riforma devono andare avanti insieme. Non è solo un problema di tenuta: è anche un problema di inadeguatezza. Basta potenziare il territorio o il territorio, alla luce delle esperienze fatte (compresa la pande-



SBLOCCARE IL PAESE

Stefano Dioni

Per il bene dell'Italia tutti si augurano che l'ennesimo *premier* tecnico, competente e provvidenziale, ma in nessun modo scelto dai cittadini, aiuti il Paese di superare la paralisi politica che ha caratterizzato gli ultimi faticosi mesi del governo Conte. Non possiamo essere lieti della **cronica incapacità del sistema italiano di seguire un percorso normale**, che dovrebbe essere costituito da elezioni libere nelle quali i cittadini scelgono da chi vogliono essere rappresentati, seguite da un periodo ragionevolmente lungo in cui chi ottiene la maggioranza ha l'onore e la responsabilità di governare. Ma visto che siamo arrivati a questo punto dobbiamo sperare che l'ampio sostegno ricevuto dal governo Draghi come conseguenza della situazione eccezionale che stiamo vivendo consenta di portare a compimento almeno **alcune delle molte riforme** di cui l'Italia ha urgente bisogno.

Semplificando, il governo Draghi ha due priorità: 1) combattere e possibilmente **sconfiggere la pandemia** e 2) **rilanciare l'economia**. Se il primo punto è decisivo, il secondo lo è altrettanto, ed è molto complesso: non basta avere a disposizione molte risorse da investire, è necessario che il "sistema Italia" cambi profondamente, superando la **ragnatela di norme, procedure, burocrazie, inefficienze** e veti incrociati che lo frenano da decenni. È essenziale che le priorità individuate dal piano Next Generation EU, quali **infrastrutture, transizione ecologica, digitalizzazione, produttività, equità e investimento sui giovani**, si possano trasformare rapidamente in progetti e realizzazioni concrete. Questa è la vera sfida, tanto più difficile perché nel frattempo i partiti formalmente alleati nel governo si prepareranno per un appuntamento elettorale rimandato almeno al 2022, dopo l'elezione del nuovo

presidente della Repubblica. I mutamenti del quadro politico sono già iniziati, e come Conte aveva capito, un punto chiave è il sistema elettorale. Quello attuale, come i precedenti, consegna ai capi partito la possibilità di nominare deputati e senatori: questo metodo, in vigore ormai da decenni, toglie in sostanza all'elettorato la possibilità di influire nelle scelte dei parlamentari, svisciva il senso della rappresentanza e, paradossalmente, finisce con il favorire il trasformismo. Il **sistema elettorale**, che dovrà essere obbligatoriamente rivisto per gestire l'elezione di un parlamento numericamente ridotto, potrebbe finalmente restituire agli italiani la possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Chissà se Draghi, che non è stato eletto mai, sente questa esigenza. ■

Una delle priorità è l'investimento sui giovani.

mia), va radicalmente ripensato? Esiste una nuova idea di territorio? Un progetto organico? Una visione? Ascoltando gli addetti ai lavori (medici, sanitari, operatori della salute e dell'assistenza) che credono nel proprio lavoro e nella propria "missione", mi sembra che emergano due necessità: **riformare il concetto di tutela della salute** e **cambiare il modello di governo** della sanità.

Riformare il concetto di tutela della salute è oggi indispensabile per responsabilizzare il cittadino. Nel corso di questa pandemia si è visto (in tutta la sua drammaticità) che l'idea di tutela è un concetto anacronistico che non funziona più. Non più solo delega a medici o ospedali rispetto ai bisogni individuali e collettivi di salute, bensì **un nuovo patto "medico/cittadino"** che fornisca chiarezza sui diritti e sui doveri di ciascuno. Cambiare il modello di governo della sanità inoltre è urgente visto che è evidente che la

formula "aziendale" delle ex Asl (Asst in Lombardia) pur magari producendo risultati in termini di risparmio economico, ha **ridotto i medici a dei burocrati** e i pazienti in utenti con tutti diritti e nessun dovere. Semmai l'idea è quella di pensare a un **sistema organizzato per comunità**, inteso come un sistema il più vicino, il più prossimo al territorio e ai suoi bisogni di salute. In questo modo sarebbe possibile anche recuperare quella integrazione socio-assistenziale che molte difficoltà ha incontrato negli ultimi tempi, rispondendo all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle malattie croniche con modelli nei quali tutta la "filiera" della salute, dai medici di base ai poliambulatori specialistici, dalle cliniche alle farmacie, dalle RSA ai servizi domiciliari, fanno rete e si integrano per il bene dei cittadini. Il sistema sanità è a un punto di non ritorno: o si fanno delle riforme vere o salta tutto. ■

Italia, Europa: il Governo Draghi

e il Paese che si ri-scopre europeista

Maurilio Lovatti



3'10" Quando Renzi decise di ritirare dal governo le ministre di Italia Viva in un momento così difficile per il Paese, molti pensarono (e anche io, per la verità) che fosse un azzardo irresponsabile, dalle possibili gravi conseguenze. Invece, anche grazie alla determinazione del presidente Mattarella e alla responsabilità di alcune forze politiche, si può dire che non tutto il male vien per nuocere.

Una volta incaricato, Draghi aveva varie opzioni per comporre il governo e penso abbia scelto la più realistica ed efficace. In sostanza ha deciso di lasciare **a ministri politici l'ordinaria amministrazione**, affidando a tecnici di sua fiducia i settori chiave per spendere bene i fondi europei e realizzare nello stesso tempo le riforme necessarie nell'ambito della transizione ambientale e digitale. Questo criterio è stato così netto da **sovrachiare gli altri equilibri nella composizione del governo**, ad esempio l'equilibrio di genere, solo 8 ministre, e quello territoriale, poiché da Lombardia (9) e Veneto (4) proviene più della metà dei ministri.

Così si spiega come importanti ministeri per la gestione dell'ordinaria attività di governo siano stati affidati a ministri politici: Esteri (Di Maio), Sanità (Speranza), Lavoro (Orlando) Cultura (Franceschini), Difesa (Guerini), Sviluppo economico (Giorgetti), Pubblica Amministrazione (Brunetta) e Agricoltura (Patuanelli).

Draghi ha invece scelto **tecnici competenti di cui si fida totalmente** per l'Economia (Daniele Franco), la Giustizia (Cartabia), i Trasporti (Giovannini), la transizione digitale (Colao) e quella ambientale (Cingolani). Va osservato che la Giustizia è fondamentale per la voluta abbreviazione dei tempi dei procedimenti, condizione fondamentale per attrarre investimenti e rendere più competitivo il Paese, così come radicali cambiamenti nei trasporti e nella mobilità si rendono necessari per rendere concreta ed efficace la politica ambientale. Particolarmente indovinata mi è sembrata la scelta di Roberto Cingolani alla Transizione ambientale (che significa: ambiente + politiche energetiche): già Direttore dell'Istituto italiano di Tecnologia, è uno scienziato prestigioso, capace organizzatore dotato di una grinta invidiabile (ho avuto modo di conoscerlo personalmente quando è venuto a Brescia il 22 marzo 2016).

Da un punto di vista generale si può osservare che l'ingresso in maggioranza della Lega e il mantenimento in essa dei 5 Stelle, sia pure sofferto e con significative defezioni, **rafforzano sicuramente l'orientamento europeista dell'Italia**. Se si pensa che solo alle elezioni politiche del 2018 Lega e 5 Stelle si presentarono come no-euro, il passo avanti è comunque significativo e positivo per il futuro del nostro Paese, per quanto possa essere stato determinato anche da motivazioni opportunistiche, specie per la Lega. Dal punto di vista dei rapporti politici osservo come la scelta dei ministri da parte di Draghi abbia rispettato gli equilibri interni di PD e 5 Stelle, mentre per la Lega e Forza Italia il Premier ha scelto i più europeisti e moderati

La Democrazia sarà sostanzialmente modificata dalla pandemia?

Arsenio Entrada

(nella Lega esclusi i salviniani più stretti, in FI esclusi i più filo leghisti dell'orientamento Taiani-Bernini-Gasparri).

Molti osservatori della politica hanno sentenziato che il governo Draghi di fatto costituisce una sconfitta della politica. Mi sembra una conclusione affrettata, parziale e perfino sviante. Va ricordato che la nostra Costituzione: a) non prevede che il popolo scelga il governo (la sovranità popolare si esprime con l'elezione del Parlamento) e b) non prescrive né suggerisce che i ministri e il capo del Governo siano parlamentari eletti dal popolo. Un governo è legittimo quando ottiene la fiducia delle Camere. Se dunque i partiti politici e **i gruppi parlamentari hanno deciso di affidare il governo a un tecnico competente e apprezzato in Europa**, sapendo che avrebbe scelto ministri tecnici per i settori decisivi per usare efficacemente i fondi europei (ottenuti, non va dimenticato, dalla politica responsabile del governo Conte 2) e per realizzare la transizione ambientale e digitale, si tratta evidentemente di **una saggia decisione politica**, non di una sconfitta della politica.

Adesso ci sono tutte le condizioni perché il governo possa portarci fuori dalla pandemia e possa attuare le necessarie riforme per il bene del Paese. ■

È più che naturale che nel tormentato periodo che stiamo attraversando ormai da oltre un anno le preoccupazioni maggiori siano rivolte alla difesa e alla tutela della salute. Immediatamente dopo (o assieme) vengono quelle prodotte dall'**incertezza sul futuro** riguardo al lavoro, al reddito e dai timori che possa in tutto o in parte venir meno.

Porsi oggi degli interrogativi in ordine a come sarà trasformato il Paese, **che tipo di rapporti sociali si saranno conservati** e quale sarà il livello della loro qualità è doveroso almeno da parte di chi ha grandi, ma anche modeste, responsabilità di guida della o nella società o di qualche sua parte. Soprattutto dovremmo chiederci: **il sistema politico sarà ancora sufficientemente democratico** o sarà qualcosa di diverso di quello finora conosciuto? È ben percepibile che in questi ultimi anni sono arretrate la solidarietà tra i cittadini, tra questi e le istituzioni, tra istituzioni e istituzioni. Sono fenomeni in atto già da alcuni anni, sono da contrastare e combattere perché tuttora in fase di espansione e indeboliscono l'unità dello Stato. **Il funzionamento del sistema statale è a sua volta alterato** e la sua democraticità è ora meno solida. Si osservi come venivano prese le decisioni dal Governo e come fossero in uno Stato di quasi inerzia le assemblee parlamentari. L'assenza di una significativa attività legislativa del Parlamento lo ha ridotto a poco più di organo di ratifica dei progetti del Governo.

Visti i tempi che corrono si

può forse essere indulgenti sulle deviazioni dall'ortodossia costituzionale a cominciare dalla dichiarazione dello stato di emergenza intesa come una sospensione parziale dei diritti. Tale potere che il governo si è auto attribuito per garantire la sicurezza sanitaria nel paese è temporaneo e rinnovabile ma la Carta non lo contempla. Altri scostamenti, per ricordare i più evidenti, sono il frequente ricorso ai decreti legge e ai DPCM (Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri), **le limitazioni agli spostamenti sul territorio, le chiusure delle frontiere e i coprifuoco**, le inattività forzate di interi settori del commercio, delle attività sportive e culturali, l'esplosione del debito pubblico.

Se questo modo di governare continuasse anche dopo l'emergenza sanitaria il Paese avrebbe assunto i connotati delle cosiddette democrazie autoritarie (o illiberali) come già avvenuto in alcuni Paesi, anche europei come l'Ungheria e la Polonia e vagheggiato anche da qualche nostro capo di partito.

Si può obiettare che le preoccupazioni sono infondate o eccessive. Si è però su un terreno che era già scivoloso prima della crisi sanitaria e da questa peggiorato.

Da qualche settimana c'è **un nuovo governo presieduto da una personalità di grande autorevolezza**. Difficile fare previsioni su quel che riuscirà a realizzare. Sperare però che sia meglio del precedente è legittimo. Il fatto che voglia coinvolgere di più il Parlamento è da valutare positivamente. ●

Un sistema criminoso e penalizzante dal cielo all'inferno

Fabrizio Molteni

2'30" Da un lato un clamoroso successo editoriale. Dall'altro - comunque la si pensi, dovunque si sia collocati, qualunque sia la propria sensibilità - uno dei tanti nodi irrisolti del nostro Paese, quello della giustizia. Con il secondo elemento tra i fattori che concorrono a spiegare il primo.

Da una parte **Luca Palamara**, giovane e brillante magistrato, laurea con lode alla Sapienza, dopo 7 anni in magistratura.

A soli 39 anni **presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati**,

il "sindacato" dei togati, il più giovane nella storia dell'associazione, carica alla quale assomma quella di componente del Consiglio Superiore della Magistratura, l'organo di autogoverno della magistratura. Nel libro, scordandosi di essere stato "carnefice" di tanti suoi colleghi e del sistema giudiziario, vuole apparire vittima di quel "sistema" del quale era "il signore delle tessere", per anni un ganglio vitale, colui che ne tesseva e ne tirava i fili.

Dall'altra Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale", giornalista di lungo corso, palesemente e orgogliosamente della fazione che vede i magistrati come "toghe rosse", da combattere, al quale non sembra vero poter accedere a tanto.

L'inchiesta su Palamara e il libro intervista di Sallusti* allo stesso magistrato, squarciano il velo su una situazione che tanti precorrevano **e sembrano dare ragione a quanti denunciavano il "marcio" presente nel corpo giudiziario.** Certo, indubbiamente,

emergono comportamenti non conformi all'etica e anche illeciti perpetrati da una parte della magistratura. Il sistema, però, è più complesso di questa impressione. Non si deve dimenticare che siamo in un Paese nel quale, secondo una corrente di pensiero, qualcuno è "sceso" in politica per cambiare alcune leggi, depenalizzare certi reati e garantirsi una certa impunità; il Paese dei vari "lodi" e delle leggi *ad personam*. Il quadro d'insieme è più esteso e preoccupante. La vicenda Palamara ci dice che quel sistema comprendeva

parte della magistratura ma an-

che uomini delle istituzioni, politici, imprenditori, giornalisti.

Risiko delle nomine, rapporti indebiti, richieste di favori professionali e personali, dalla promozione di figli agli esami universitari o nei vari concorsi, fino alla miseria dei biglietti per lo stadio. In una fulgida rappresentazione di quello che, per larghi tratti, è questo Paese. In sintesi, le problematiche che affliggono il nostro sistema giudiziario non riguardano solo la giustizia. Certo, attengono anche alla giustizia, al rispetto delle regole, al giusto processo, alla non discrezionalità e all'obiettività dei magistrati ma riguardano altresì la vita economica, sociale, lavorativa del Paese. Il Paese in quanto tale, a tutto tondo. Da anni, come Acli, includiamo i tempi della giustizia civile - ma vanno ricomprese anche le problematiche sul fronte penale - tra i fattori sui quali agire per creare posti di lavoro in Italia. Una "macchina" della giustizia che funzioni a dovere, nel quale **i tempi siano certi e ragionevoli e la certezza del diritto garantita,** è un fattore di competitività. Nei Paesi europei una procedura fallimentare dura dai 2 ai 3 anni, nel nostro 7 ma può arrivare a 10. È difficile che un'azienda investa in un Paese nel quale, in caso di necessità, può risultare complicato, lungo e dispendioso far valere un proprio diritto. Nell'amministrare la giustizia, nella patria del diritto, se ne deve tener conto. ■

*A cura di Alessandro Sallusti, *Il sistema. Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana*, Rizzoli 2021.





Congresso Nazionale

Più eguali. Così diversi

Pierangelo Milesi

440 Il 20 e 21 febbraio 2021 si è tenuta, purtroppo in modalità on line, la seconda sessione del Congresso nazionale delle Acli sul tema "Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani". Le Acli bresciane vi hanno partecipato nella consapevolezza che il tempo che stiamo vivendo richiede profondi cambiamenti a partire da noi stessi e dalle situazioni sociali nelle quali operiamo. La congiuntura storica e ambientale nella quale ci troviamo, aggravata dalla pandemia, indica il fallimento dei miti del progresso e la necessità di costruire nuovi equilibri, livelli di consapevolezza e responsabilità diffusa. Questa situazione globale, unitamente alle sfide legate alle incertezze economiche e alle pesanti trasformazioni legate al mondo del lavoro, indicano che siamo di fronte ad un passaggio storico che ha bisogno di coraggiosi "salti di paradigma" per fare in modo che la crisi coincida con un'opportunità di rigenerazione. Le Acli bresciane, insieme a molti altri territori, hanno sostenuto, in sede di Congresso nazionale, alcune priorità politico-programmatiche, nell'auspicio di uscire dalla deriva congressuale che ha spinto il dibattito associativo su divisive logiche di potere, che non abbiamo né compreso né condiviso. Purtroppo queste logiche hanno condotto il surreale dibattito congressuale a una contrapposizione forzata, che ha portato il Presidente uscente Roberto Rossini a chiedere di non essere votato, per le modalità del percorso congressuale non condivise e non pienamente rispettose del processo democratico interno. I delegati bresciani hanno condiviso questa scelta, così come è stata motivata dal Consiglio provinciale all'indomani del Congresso, nella nota che riportiamo qui accanto.

In questi anni, anche grazie al generoso e competente impegno di Roberto Rossini come Presidente nazionale, le Acli hanno presidiato temi decisivi dell'agenda politica, dalla povertà alle migrazioni, dal lavoro alla formazione professionale, dal fisco alla previdenza, dalla cittadinanza alla riforma delle istituzioni. Le sfide rispetto alle quali ridefinire il nostro posizionamento politico ora riguarderanno anche questioni cruciali come quella ambientale,

quella giovanile e intergenerazionale, quella demografica e di genere, quella del modello di sviluppo economico-sociale (e dunque degli stili di vita e della salute). Sono terreni sui quali si giocherà la lotta contro le disuguaglianze, contro ogni discriminazione e ogni estremismo. Il nostro posizionamento è ispirato dalla *Laudato si* e si traduce nel vivere la fraternità e la vicinanza agli ultimi. Il nostro accreditamento (con la Chiesa e gli altri soggetti religiosi; con la politica e i soggetti politici; con l'associazionismo, i sindacati e i soggetti economici) dovrà giocarsi proprio a partire da questi temi, che costituiscono il vero terreno di confronto per chi come noi vorrà rappresentarsi come soggetto credibile d'interlocuzione. Il Congresso è ancora aperto relativamente ai temi da proporre all'agenda del gruppo dirigente guidato dal nuovo presidente Emiliano Manfredonia. La sfida da raccogliere sta nella scelta fra conservazione o rinnovamento, ma soprattutto fra rigenerazione o degenerazione, fra la capacità di autoriformarci o la sconfitta rispetto ai "grandi compiti" a cui siamo chiamati in questa particolarissima congiuntura storica. La degenerazione è il rischio che corrono le organizzazioni che volgono lo sguardo al loro interno anziché al mondo esterno privilegiando comportamenti di chiusura e autoconservazione. Atteggiamenti che privilegiano la dimensione del potere, dello status e del ruolo in una prospettiva di "professionismo associativo a vita". Le Acli sono chiamate a un cambiamento strutturale anche al fine di evitare l'affermarsi di una vulgata meramente orientata alla difesa delle rendite di posizione che rappresentano semplicemente l'altra faccia del populismo. Un processo di autoriforma deve invece poggiare su solide fondamenta etiche che prefigurano un rapporto a termine nella rappresentanza e negli incarichi apicali e nell'affermazione, dall'altra, di uno spirito di rinnovato servizio all'associazione e al movimento. Il futuro dell'esperienza aclista risiede nella volontà di rigenerare l'associazione partendo dalla capacità di ascoltare, accogliere, interpretare e organizzare i nuovi bisogni sociali, per tradurli in servizi sempre più innovativi, efficienti e competitivi. ■

Nota del Consiglio Provinciale
delle Acli bresciane del
22 febbraio 2021

Le Acli bresciane ringraziano Roberto Rossini per questi cinque anni di impegno come **presidente nazionale**. In particolare sottolineano il grande lavoro svolto sia per **rafforzare il profilo culturale, politico e istituzionale del movimento**, sempre teso alla difesa dei più deboli, sia per ridare ordine interno alla struttura organizzativa aggravata da una pesante situazione finanziaria. Per questo è doveroso ringraziare anche la preziosa e qualificata opera svolta da **Martino Troncatti** come vicepresidente delegato del Patronato Acli e di Caf Acli. È proprio a fronte di questi risultati, unanimemente condivisi e riconosciuti, che ci pare **incomprensibile e non condivisibile l'azione svolta da oltre un anno da un gruppo dirigenziale nazionale finalizzata a cercare a tutti i costi un consenso auto conservativo**, rifiutando alcun tipo di mediazione propositiva che garantisse una transizione più ordinata e aperta alla rigenerazione di cui le Acli hanno bisogno. Non è così che si sceglie una classe dirigente.

Le Acli bresciane hanno perciò condiviso e sostenuto **la richiesta di Roberto Rossini, espressa durante il Congresso, di non essere votato in questa modalità**, ritenuta non idonea per l'elezione di un presidente nazionale e certamente **non rispettosa del processo democratico**, in quanto è stata di fatto negata la piena partecipazione delle Acli di Trento e Bolzano, con le quali siamo stati e siamo solidali, insieme a molti altri significativi territori di tutta Italia. Ci sembra necessario e urgente che il livello nazionale delle Acli si impegni per una **radicale autoriforma complessiva**, in particolare relativamente al ruolo e all'impiego dei dirigenti nazionali, ai meccanismi democratici di selezione degli stessi e alla rappresentatività dei territori, **per evitare che le dinamiche di potere possano ancora continuare a prevalere** sullo spirito di volontariato e di servizio che caratterizza la nostra Associazione e sulla necessità di una maggiore sussidiarietà e sostenibilità.

Se l'arte ri-genera pensiero resiliente

Beppe Pasini

250" L'occasione per portare gli studenti a una mostra d'arte e fare lezione tra gli spazi di un museo ha coinciso con un intervallo di riapertura delle scuole in mezzo alla pandemia, nell'ottobre scorso. Si tratta di opportunità ghiotte, normalmente non facilmente incastrabili con il calendario didattico, ma quando accade, converto volentieri i protocolli consueti dell'aula con salubri e rigeneranti "spiazamenti" che gli/le studenti accolgono solitamente con entusiasmo. Lo scorso anno visitammo negli spazi in Santa Giulia, **la mostra di Zhera Dogan**, artista e dissidente curda Curda che compose le sue opere durante la prigionia in un carcere Turco in condizioni miserabili, impiegando materiali di recupero tra i più reietti, **trasformando la disperazione in ispirazione**. Confrontarsi con quella potente espressione di umanità che ha saputo ricavare dal dolore e dalla violenza una tensione creativa, ci diede la possibilità di attribuire forma anche alla nostra interiorità, di interrogarla e dialogarci per farne opportunità.

Quest'anno la associazione AAB (Ass. Artisti Bresciani), in occasione dei suoi 75 anni di attività ha allestito presso la sede dell'Università Statale in piazzetta Boni, una esposizione di **opere ispirate alla pandemia**, realizzate da artisti bresciani in condizione di domestica reclusione. Il titolo ne anticipava il senso: *Rigenerazioni*. L'abbiamo visitata portandoci appresso alcune domande che ci avrebbero fatto da guida: **in che senso l'arte può essere rigenerativa?** Quali processi rigenera in particolare in situazioni di criticità, difficoltà, dolore, privazione? Quale intreccio esiste tra

arte, resilienza, educazione? Cos'è un'esperienza estetica? La molteplicità delle opere esposte, rivelatrici dell'impatto del Covid sull'esistenza degli artisti, testimoniavano la cifra stilistica del percorso. Materiali, forme, linguaggi come itinerari emozionali e di senso che divenivano consistenza vitale al nostro sguardo provocando spiazzamenti, curiosità, perplessità. Incontrare un'opera d'arte equivale a incontrare la personale ricerca di un uomo e una donna, le sue scelte espressive, le mediazioni urgenti e spesso conflittuali tra mondi interiori e mondo delle relazioni. È questa una dimensione che sentiamo ci accomuna a quella ricerca. Se, come sosteneva J. Beuys, ogni uomo è un artista, ci autorizziamo a portare con noi carta e penna per dare voce a nostra volta a quelle stesse dimensioni da cui ci sentiamo albergare. Ne escono appunti estemporanei, brevi intuizioni, folgoranti domande, ispirate divagazioni. Divagare è verbo nomade, conduce a sperimentare inedite connessioni. Forse sta qui il senso liberatorio e sovversivo dell'esperienza artistica? Lo spazio fuori sembra fatto per accudire pensieri. Una scalinata che dà sulla piazzetta antistante, naturalmente raccolta tra le mura, radi gli scalpicii. E così la mostra prosegue anche all'aperto, nelle scritture di ognuno che allestiscono spazi di riflessività impastata da quello che abbiamo visto e percepito. Ragioniamo della funzione dell'arte in quanto esperienza che rivitalizza emozioni in situazioni di criticità, difficoltà, dolore, privazione; dell'importanza di non silenziare il proprio mondo interiore. Constatiamo che **se l'opera d'arte sta negli occhi di chi la guarda, allo-**



Immagine di Natalia Lopes per United Nations Global Call Out To Creatives - help stop the spread of COVID-19

ra è cruciale occuparsi di come guardiamo (sentiamo, odiamo, tocchiamo, gustiamo) il mondo, e che quando si riesce a trovare un punto di incontro quello diventa un territorio da abitare. Come se l'esperienza umana si manifestasse prevalentemente nei confini delle relazioni. Pensarsi artisti non è velleità ma analogia che si ribella al rischio di un tempo anestetico. Così, prima di andare, stendiamo una lunga striscia di carta che si appoggia nello spazio tra noi. Un fiume, una strada, una scia nel cielo? Vi depositiamo pensieri rigeneranti tratti dai nostri testi, ne facciamo manifesto, accucciandoci come per allevarli uno ad uno. **Quali tracce lasceremo al mondo, quali tracce ci lascerà il mondo?** ■



Non ho l'età

Giovani e tecnologia

Vanessa Facchi

240" La pandemia in corso e la doverosa necessità di limitare i contagi hanno alimentato nei giovani una tendenza, già in crescita, all'utilizzo massiccio della tecnologia. Pur se distanziati forzatamente, i ragazzi riescono comunque a "comunicare" con i coetanei grazie alle **app di messaggistica**; attraverso la didattica a distanza - DaD - con tutte le difficoltà del caso, si sta tentando di "fare scuola"; mille sono i modi per imparare e per divertirsi che offre la rete, infinita la vastità di informazioni e le occasioni di approfondimento. Se, appunto, l'uso della tecnologia può rivelarsi una risorsa, il suo abuso può creare un grave pregiudizio ai ragazzi stessi ma, di riflesso, anche alle loro famiglie, alla scuola, alla comunità tutta. Siamo abituati a pensare, infatti, che il mondo virtuale non sia reale, ma così non è e ce lo hanno dimostrato i molti casi di cronaca relativi a "risse in piazza tra ragazzi" che "si erano dati appuntamento su Facebook". Ai giovani, in particolare a quelli che oggi stanno vivendo questa emergenza sanitaria, così come, in generale, a tutti i navigatori della rete, bisogna insegnare che le azioni compiute online, anche quelle più banali come

Gli adulti hanno un ruolo fondamentale di vigilanza attiva

"postare un commento", mettere un "mi piace", "partecipare a un gruppo", "creare una pagina", possono avere dei risvolti anche nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni che ciascuno di noi intesse con gli altri. **Basta poco perché un commento diventi un insulto** o perché un "mi piace" a un video violento, o la sua condivisione, vada a corroborare il proposito offensivo dell'autore; può accadere altresì che una "pagina" su un *social network* venga creata appositamente contro qualcuno, probabilmente già discriminato e vessato (pensiamo al pericoloso fenomeno del cyberbullismo, cioè al bullismo consumato in rete). La virtualità, così come la realtà, presenta rischi e insidie e questo deve essere chiaro a tutti; in particolare ai giovanissimi che, con apparente disinvoltura, "navigano" in quel mare infinito chiamato internet. Ma se a Palermo, una bambina di 10 anni si

toglie la vita con la cintura di un accappatoio per una "sfida" su TikTok, significa che qualcosa non va. Se molti minori, ogni giorno, vengono adescati da adulti sconosciuti, se sempre più bambini sono già dipendenti da giochi e scommesse online, se tanti adolescenti vivono situazioni psicologicamente devastanti dopo aver inviato le proprie foto compromettenti a un "amico" che sono finite poi nelle mani sbagliate, significa che gli adulti stanno venendo meno alla responsabilità di **educare all'uso consapevole delle tecnologie**. Apprezzabile, in questo senso, appare il tentativo del provvedimento del Garante per la Protezione dei Dati Personali di rafforzare la tutela dei minori mediante un controllo sul rispetto del requisito dell'età anagrafica per l'iscrizione a TikTok (gli utenti devono avere almeno 13 anni). Si tratta però una misura piuttosto morbida che prevede una soglia d'età bassa e comunque facilmente aggirabile utilizzando una data di nascita falsa. Insomma, **il rischio che i ragazzi si imbattano in contenuti inappropriati, violenti, illegali** e pericolosi per la loro salute è ancora attuale. D'altronde il Garante può monitorare, non certo sostituirsi ai genitori e a tutti gli adulti chiamati a rivestire un ruolo fondamentale di vigilanza attiva sui minori che utilizzano tecnologie. Due efficaci soluzioni per tutelare i "nativi digitali" si rivelano: l'installazione sui dispositivi domestici del c.d. *parental control* (un "filtro" che nega l'accesso a determinate categorie di siti) e l'utilizzo di un **browser dedicato** ai bambini al posto di uno standard. ■





Pronti al vero “salto di specie”?

Sull'equità di genere, varie ed eventuali

Michele Scalvenzi

3'00" Il concetto di equità di genere sottintende diverse necessità e tra queste vi è senza dubbio quella che ciascuno riceva un'adeguata compensazione per il lavoro svolto. Quando vediamo disuguaglianze possiamo interrogarci sulle loro cause ed esplorare le ragioni che si celano dietro le differenze, ma resta pure sempre da sciogliere un nodo fondamentale: **siamo davvero pronti** a questo salto culturale, o meglio, le nostre società stanno andando oltre le normative vigenti?

Siamo altrettanto consapevoli che l'idea di equità di genere non può solo risiedere in una pur importante analisi, ad esempio, circa la composizione del panel di conferenze o quanto altro, quello al massimo riguarda la statistica, la sintomatologia di un fenomeno. Ciò che davvero dovremmo capire è se al fondo delle nostre coscienze “avanzate” o avariate dal *politically correct* vi sia nella sostanza un **reale convincimento di ciò che andiamo a tradurre nel nostro legiferare**, senza pontificare a vanvera del nostro agire quotidiano. Tanto per restare in tema: siamo consapevoli che la norma costituzionale, in una logica protezionistica, indica che alla donna debbano essere garantite le **condizioni di lavoro necessarie all'adempimento della sua essenziale funzione familiare** e alla protezione della maternità, e con ciò prevedendo un regime di tutele differenziate per il raggiungimento di tali obiettivi? Siamo consapevoli che in una logica paritaria alla donna dovrebbero essere invece riconosciuti gli stessi diritti e, a parità di lavoro, **le stesse**

retribuzioni che spettano al lavoratore? Non saprei dare risposte univoche a tali quesiti. E nemmeno se dovessimo cercare nella Costituzione, all'articolo 3, una ragione in meno per garantire la parità di trattamento, ci accorgeremmo che essa non è altro che una specificazione di un principio adattato a limitare l'autonomia contrattuale nei confronti del datore di lavoro. Basta tutto questo? Dai numeri pare di no. Anche se negli ultimi dieci anni il profilo di partecipazione ed occupazione delle donne, specie tra le nuove generazioni, si è avvicinato a quello europeo, **l'Italia continua a presentare i più elevati tassi di inattività** tanto da farci pensare che la questione del lavoro femminile non andrebbe più tenuta distinta da un ragionamento più complessivo sui limiti che il mercato del lavoro italiano offre ancora oggi, peggiorato anzi dal contesto pandemico. Per questi e altri motivi l'aumento dell'occupazione femminile deve essere perseguita, non tanto e non solo per ottemperare ad alcuni obiettivi europei, ma soprattutto perché consente di **evitare uno “spreco” di risorse umane** ormai sempre più istruite e in grado di garantire un maggiore sviluppo economico, oltre che migliori condizioni di vita per tutti. A questo proposito cominciano ad affiorare termini e pratiche come lo *smart working* da cui trarre benefici non soltanto in termini di “conciliazione”, oppure ancora il *gender budgeting* che imposta specifici capitoli di bilancio sulle esigenze di genere, o gli stessi meccanismi di *gender auditing*, che mirano a valutare l'effettiva realizzazione delle azioni

C ellulare,
 O rdinatore,
 V entiquattrore,
 I mmancabili
 D evices (delle)
 19:00

lo Stakavorista

C lausura
 O bbligata
 V ivo
 I ndisturbato
 D al
 19

L'ASOCIALE

Daniela Del Cielo



previste in sede di approvazione del bilancio consuntivo, potrebbero segnare finalmente quel "cambio di passo" che da molti anni si attende su questo versante. È giunto insomma il momento di accelerare nella sperimentazione di soluzioni innovative, sia in ambito pubblico, sia in ambito privato, per aprire la strada a questo tipo di possibilità. La strada percorsa si presenta ancora impervia, anche perché la **disuguaglianza di genere** è, d'altro canto, un fenomeno trasversale che è **riscontrabile nell'intera dimensione sociale**. Solo un incessante lavoro culturale potrà fornire quanto meno un primo tentativo per depotenziare la crisi incombente che graverà sulle spalle di tutti. Si dice spesso che il virus non guarda in faccia nessuno, a volte anche la povertà può fare dei brutti scherzi. Ricordiamocelo la prossima volta che dovremo decidere da che parte stare, se da quella di chi vuole aumentare le disuguaglianze, anche di genere, o da chi mette al centro della propria esistenza l'armonia della specie umana. Ecco il famoso "salto" che dovremmo fare. ■

come brutti



Promuovere il **buon GOVERNO DELLE ACLI** a livello **regionale**

Martino Troncatti*

***Martino Troncatti ha 68 anni, 3 figli e una storia di lungo corso come volontario delle Acli (fu delegato provinciale di Gioventù Aclista) e sindacalista con la Fim/Cisl, con un passato da manager in importanti aziende di livello internazionale e, più di recente, con un impegno come Vicepresidente delegato a livello nazionale del Patronato e del CAF Acli, oltre che come membro della Presidenza provinciale delle Acli bresciane e come Presidente del Circolo Acli di Concesio Pieve. Dal 30 gennaio è il nuovo presidente di Acli Lombardia APS.**

3'20" Anche il cammino più lungo comincia con il primo passo.

Questa consapevolezza ci ha spinto a iniziare un percorso di lavoro che ha un orizzonte lungo, ma che richiede un ritmo serrato e molta pazienza. La partenza è certamente in salita, dentro le **lacerazioni profonde** che segnano, specie in questa complessa fase, anche la nostra associazione. In più, sentiamo la fatica di questi mesi appena trascorsi, in cui la grave crisi pandemica ci ha fatto perdere molto di ciò a cui tenevamo, molte persone care e smarrire diverse certezze. Non saremo più gli stessi e, forse, non siamo **già** più gli stessi. È una fase di attraversamento, **un tempo di nostalgie, attese e incertezze**. Eppure abbiamo risposto alla chiamata all'impegno con entusiasmo e abbiamo messo a disposizione della nostra associazione energie, competenze ed esperienza per provare a promuovere un buon governo delle Acli sul piano regionale.

Sentiamo con vigore il sostegno di molte amiche e amici che ci incoraggiano in questo compito e siamo fiduciosi nel pensare che presto riusciremo a riunire altri compagni di strada nel nostro cammino. Insieme a un bel gruppo (bello in termini numerici perché nutrito, ma anche in termini di qualità, perché coeso e appassionato) abbiamo raccolto l'eredità di questi anni con l'intenzione di **dare continuità alle esperienze di valore** che la nostra associazione promuove a livello regionale, come l'attenzione ai giovani e al servizio civile o sui temi della cura e dell'assistenza. Abbiamo anche definito un primo programma condiviso, identificando delle aree di lavoro con delle responsabilità di carattere collegiale e dei ruoli di coordinamento e integrazione legati a specifiche figure provenienti dal territorio. Abbiamo deciso di indirizzare le nostre energie su due piste, le cui traiettorie spesso si intrecciano: da un lato un **rafforzamento delle collaborazioni interne al sistema delle Acli** sui temi della formazione, della promozione del volontariato, del coordinamento delle attività di servizio, del supporto alle sedi provinciali e ai nostri circoli; dall'altro un lavoro aperto alle **collaborazioni anche verso l'esterno, con Enti di Terzo Settore, Istituzioni, soggetti della società civile**, con cui concentrare l'attenzione sui temi del lavoro, del contrasto

alla povertà, della promozione di una cultura della pace e dell'ecologia, del *welfare*, dell'integrazione, della cura.

Al centro resta ciò che ispira la nostra azione sociale di risposta ai bisogni dei cittadini e delle famiglie e di proposta associativa: **una fraternità che si realizza nel quotidiano**, nell'incontro, nel sortire assieme dai mali della nostra epoca.

Questo proprio perché siamo consapevoli di trovarci – riprendendo il pensiero del più rivoluzionario e visionario tra i nostri contemporanei, Papa Francesco, *in un cambio d'epoca, non in un'epoca di cambiamenti*, in cui la Chiesa, e tutta l'umanità, deve essere "inquietata, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. **Una Chiesa lieta col volto di mamma**, che comprende, accompagna, accarezza", da sognare, in cui credere, da innovare, che "afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura".

L'obiettivo è dunque quello di contribuire, cooperando con le altre componenti del sistema aclista, alla piena realizzazione dei cittadini, a partire dai nostri associati, fornendo loro l'opportunità di riunirsi liberamente e pacificamente, come la nostra Costituzione ricorda, per sperimentare la pratica della democrazia a partire dalle piccole cose, tanto nelle esperienze di base che ai livelli provinciali, regionale e nazionale, **trovando un buon punto di equilibrio tra il bisogno di salvaguardare la nostra identità storica e accogliere nuove energie vitali**.

Abbiamo un compito difficile, ma da sempre sappiamo come aclisti che il nostro *grande compito* è un compito difficile. La salita non ci spaventa. Siamo all'inizio di questo cammino, ma abbiamo intenzione di percorrerlo e *farci compagni di strada*, nella prospettiva di essere promotori del coinvolgimento delle comunità, attivando cambiamenti capaci di radicarsi nel tessuto sociale, costruendo un clima di fiducia e di reciprocità, condizioni essenziali dare un senso all'azione delle Acli in tutta la Lombardia e nel resto del Paese. ■

ITALIA, RIPENSACI

Per un mondo libero

dalle armi nucleari

Andrea Franchini

240" Venerdì 22 gennaio 2021, un giorno luminoso e di festa per le migliaia di organizzazioni che a livello internazionale si impegnano per il disarmo nucleare. A 90 giorni dalla 50ª ratifica sottoscritta dall'Honduras, è entrato in vigore il Trattato Internazionale per la Proibizione delle Armi Nucleari discusso e votato all'ONU nel luglio del 2017.

Un traguardo.

Un traguardo però che non è un arrivo, ma una partenza. Un processo lento e continuo che diventerà realtà. Una data storica che apre un nuovo cammino per l'umanità, verso un mondo libero dalle armi nucleari. Le più inumane, le più in-

discriminate. Armi progettate per distruggere le città e tutti coloro che le abitano. Non solo i "nemici", ma le loro e le nostre famiglie, le loro e le nostre città, il loro e il nostro futuro per decenni. Le armi atomiche, altro non generano che un ingannevole senso di sicurezza e non possono costituire la base della pacifica convivenza.

Nella nostra provincia dal 2018 comuni, associazioni, gruppi, parrocchie, cittadini e cittadine, lavorano per questo progetto comune del disarmo atomico. Un popolo appassionato e variegato sia nelle età che nelle appartenenze, sia nei ruoli che nelle professioni.

8500 persone, 56 comuni, 172 enti che sostengono la Campagna "Italia, ripensaci" e chiedono con determinazione a Governo e Parlamento di avviare il percorso istituzionale che porti anche il nostro Paese ad aderire al Trattato. Eliminando tutte le armi nucleari dal territorio italiano.

L'Italia infatti è ancora al palo, si è collocata fuori da ogni contributo e sostegno al Trattato, non ha partecipato all'elaborazione del testo e non ne ha discusso in alcun modo in sede istituzionale.

Il nostro territorio provinciale è direttamente coinvolto e compromesso in quanto nella base aeronautica di Ghedi-La Torre sono presenti testate nucleari statunitensi e si sta lavorando per l'arrivo dei nuovi caccia F35 e delle nuove atomiche B61-12.

Liberiamoci dalla paura, scegliamo la vita, non la morte. La Costituzione ce lo dice, il Vangelo, per chi crede, lo pretende.

Come è stato per le armi chimiche, le armi biologiche, le bombe a grappolo, le mine antiuomo, c'è

un solo modo per impedire l'uso e il possesso di armi nucleari: renderle illegali, proibirle ed eliminarle.

Anche Papa Francesco ha affermato più volte con forza (nel simposio in Vaticano, durante il viaggio in Giappone, nei messaggi per la Giornata Mondiale per la Pace) "che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche".

L'entrata in vigore del Trattato è un passo decisivo reso possibile grazie alla positiva alleanza tra società civile, organizzazioni, stati, chiese. Proseguiamo con determinazione questo cammino verso una comunità umana che sceglie un orizzonte di pace e di amore.

Sestuko Thurlow una Hibakusha superstita di Hiroshima, durante la consegna del Premio Nobel ricevuto da ICAN nel 2017 così chiudeva il suo intervento:

"Quando ero una ragazzina di 13 anni, intrappolata nelle macerie, ho continuato a spingere. Ho continuato a muovermi verso la luce. E sono sopravvissuta. Ora la nostra luce è il trattato di proibizione. A tutti in questa sala e a tutti quelli che nel mondo stanno ascoltando, ripeto quelle parole che ho sentito rivolgermi nelle rovine di Hiroshima: Non mollate! Continuate a spingere! Vedete la luce? Muovetevi verso di essa".

Questo è anche il nostro impegno: continuare a muoverci, a spingere, verso la luce di un mondo senza atomica. Affinché il nostro prezioso unico mondo sopravviva. ■

"Per ottenere la pace si deve lavorare per la giustizia".
(Papa Paolo VI)

Out



IL VECCHIO DI SAN LORENZO

Maurilio Lovatti

Europa

L'autore è noto ai nostri lettori, anche se questo è il suo primo romanzo. La città di Roma, in cui è ambientato, la si può letteralmente respirare. Le descrizioni di uno storico come Lovatti, che non lascia nulla al caso, ti consentono un'immersione totale.

Anche le Acli e la nostra Brescia hanno una piccola citazione, quasi da scovare. La trama del giallo è un continuo aprirsi di vie che arrivano dove non ti aspetti, di connessioni che ci sono e non ci sono, ma che il lettore e la lettrice si possono dilettare a indovinare. Le trame migliori però - la sorpresa più grande che si trova tra le pagine di Lovatti, a mio parere - sono quelle umane.

Ogni "personaggio" è una vera "persona" che fa i conti in particolare con le proprie debolezze, cerca di riscattarsi a volte inciampando di nuovo. Nessuno, nel romanzo e nella vita, è esente da errori. Ci sono "il vecchio" del titolo, il commissario Aronica e la giovane Elena, ma anche le "comparse" hanno la loro profondità, quasi tutte. Piccole storie nella storia che potrebbero aprire ad altrettanti romanzi. Chissà se l'autore avrà voglia di farceli esplorare...

Daniela Del Cielo



M. Lovatti, *Il vecchio di San Lorenzo*, Europa Edizioni 2020, 320 pp.

Salvatore Del Vecchio



G. Bouchard, *La fede di Barack Obama. Quando la religione non è oppio*, Claudiana 2009, 112 pp.

LA FEDE DI BARACK OBAMA QUANDO LA RELIGIONE NON È OPPIO

Giorgio Bouchard

Claudiana

Negli USA il rapporto tra religione e politica è mediato dall'etica e dalla vita religiosa: la religione è riconosciuta fra le sorgenti stesse della vita democratica. Pertanto non stupisce che la concezione politica del presidente Obama sia fortemente legata al suo credo religioso e ai valori trasmessigli dalla madre: coerenza, rigore, senso di responsabilità e spirito di tolleranza, che sempre ispireranno la sua attività politica. Memorabile la notte del 4 novembre 2008, quando, primo afroamericano, fu eletto 44° Presidente degli Stati Uniti. Resta famoso il discorso in cui cita l'episodio del Deuteronomio, quando Mosè parla ai suoi seguaci delle terribili sfide che dovranno affrontare una volta raggiunta la Terra Promessa. Mosè riferisce le parole rivoltegli da Dio: "Questo comandamento che oggi ti do, non è troppo difficile per te". Proclama Obama: "Questa Parola ci ricorda che è in nostro potere migliorare questo mondo, perché abbiamo tutti la capacità di praticare la giustizia e la misericordia. Dunque consacriamoci a un nuovo tipo di politica: la politica della coscienza. Se riusciamo a fare questo io credo che non solo ci prenderemo cura delle nostre anime, ma faremo anche l'opera di Dio qui in terra. Grazie".

Maresciallo Alberto La Prova

Salvatore Del Vecchio

Ricordo del Maresciallo Alberto La Prova, deceduto il 13 dicembre 2020, che con il suo lavoro esemplare all'interno delle Carceri bresciane di Canton Mombello, servì le Istituzioni con impegno, passione e umanità.



200"

Nato a Caserta, **entrato nella Polizia Penitenziaria nel 1963**, fu assegnato a Brescia all'Istituto per minorenni "Villa Paradiso". Dal 1972 fu responsabile per 34 anni della Polizia Penitenziaria di Canton Mombello. Nominato "Ispettore Superiore", per tutti fu sempre **"il Maresciallo"**. Nei lunghi anni della sua carriera, seppe dimostrare, in ogni situazione, fermezza e autorità, cordialità e disponibilità. Molti, anche tra i detenuti, lo ricordano con affetto. Per gli agenti di custodia è sempre stato colui che, con mano ferma, sapeva dirigere un Istitu-

to Penitenziario complesso e difficile, nel quale aveva il compito di gestire sezioni sovraffollate di detenuti comuni, il reparto dei protetti, la sezione femminile, le persone appartenenti alla criminalità organizzata e i collaboratori di giustizia.

Dopo la strage di piazza Loggia del maggio 1974, sostenne anche la difficile gestione di terroristi. Sapeva trasmettere, ai suoi collaboratori, **l'onestà, l'impegno nel lavoro e l'imparzialità** nell'applicare l'ordinamento penitenziario a ogni detenuto, indipendentemente dalla sua estrazione sociale o dal reato commesso.

Racconta un agente: "Spesso ci ricordava che eravamo una grande famiglia e, come un capo famiglia, ci ha insegnato il rispetto dei reclusi e ci ha trasmesso il senso di umanità che aveva nei loro confronti, in particolare **verso chi era veramente ultimo**".

Aggiunge un altro collaboratore: "Sul lavoro un po' lo temevamo. Quando stava per arrivare ci passavamo la voce e ci ricomponevamo. Non per timore, ma per il rispetto che si deve a una 'autorevole' Autorità. Sapeva redarguire in privato ed elogiare in pubblico, e a lui si poteva

anche chiedere aiuto e consiglio per particolari e delicate situazioni personali".

Così lo ricorda un suo superiore: "Ho trascorso con lui undici anni di vita professionale e umana e non intendo dimenticare quello che ho ricevuto da lui per maturare e migliorarmi. Ricordo i sacrifici che ha fatto ed è facile immaginare quelli che ha dovuto affrontare la sua famiglia. **Esemplari in lui il coraggio, l'essenzialità**, niente smancerie, molta franchezza oltre che competenza. Avercene oggi di comandanti di reparto fatti così!". Ed ecco l'estremo saluto dei suoi collaboratori: "Caro maresciallo La Prova, siamo stati davvero onorati di averLa conosciuta, di aver percorso con Lei una parte della nostra vita professionale e di essere stati gli uomini del Comandante non ancora uguagliato".

Alla Messa di esequie, oltre a molti rappresentanti del mondo carcerario e ad un picchetto d'onore, hanno partecipato i fedeli della Parrocchia cittadina del Beato Luigi Palazzolo, nella quale Alberto ha sempre collaborato, con generosa disponibilità, nell'allestimento di varie iniziative, stabilendo rapporti cordiali e collaborativi con tutti. ■

Modello 730/2021: le novità

Michele Dell'Aglio

210 A gennaio scorso sono state pubblicate sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate i modelli e le relative istruzioni della dichiarazione 730/2021, a valere sui redditi 2020. In materia di oneri detraibili da indicare nella sezione I del quadro E si analizzano, di seguito, le principali novità:

- è stata introdotta una nuova detrazione d'imposta nella misura del 30% per un importo non superiore a 30.000 € **per le erogazioni liberali** in denaro e in natura, effettuate nell'anno 2020, in favore di Stato, regioni, enti locali territoriali, enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- è stata introdotta una nuova detrazione nella misura del 90% per le spese sostenute per **i premi relativi alle assicurazioni aventi per oggetto il rischio di eventi calamitosi** stipulate contestualmente alla cessione a un'impresa di assicurazione del credito d'imposta relativo agli interventi sisma bonus per cui si può fruire della percentuale di detrazione del 110%;
- per l'anno 2020 è stato innalzato a 500 € l'ammontare massimo detraibile per le **spese veterinarie** sostenute per la cura di animali legalmente detenuti per

compagnia o per pratica sportiva. La detrazione viene comunque calcolata sulla parte che supera l'importo della franchigia di 129,11 €.

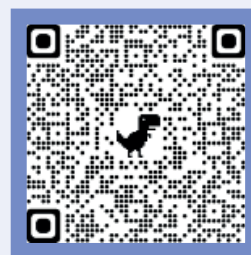
Inoltre la Legge di Bilancio 2020 ha previsto che la detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19% degli oneri (esclusi le detrazioni per oneri con percentuali diverse), spetta a condizione che l'onere sia sostenuto con versamento bancario o postale ovvero mediante altri **sistemi di pagamento tracciabili** (quali ad esempio carte di credito, di debito, prepagate, assegni bancari o circolari). La disposizione non si applica alle detrazioni spettanti in relazione alle spese sostenute per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici, nonché alle detrazioni per prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionali.

Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento "tracciabile" mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento "tracciabile" può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. ■

E tu sei già pronto per il 730/2021? Hai già radunato i documenti?

Nel dubbio, scarica la lista di tutto ciò che occorre, inquadra il dinosauro o vai su

<https://www.aclibresciane.it/associazione/caf>



sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia | tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

SPORTELLI INFORMALAVORO

Silvia Pennacchio

220 Un sostegno all'alfabetizzazione digitale

Il bisogno di fondo di chi si rivolge agli Sportelli Informalavoro delle Acli è sempre lo stesso: trovare un lavoro. Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, le circostanze sono profondamente cambiate: siamo infatti rapidamente passati da un mondo nel quale la norma per trovare un impiego era costituita dalla stampa e consegna compulsiva di cv cartacei seguiti da colloqui in presenza, a una realtà nella quale non essere dotati di mezzi digitali e delle competenze necessarie per il loro

utilizzo costituisce un ostacolo insormontabile sulla strada dell'occupazione.

Il *target* di riferimento degli Sportelli può essere generalmente ricondotto alle seguenti tipologie di utenti (in base alle osservazioni soggettive svolte come operatrice dello sportello): persone, in maggioranza, di origine straniera, con qualifiche professionali e formative ridotte o conseguite all'estero e non riconosciute in Italia; persone con **difficoltà nella ste-**

sura di un curriculum vitae anche dovute alla conoscenza superficiale della lingua italiana; persone che si inseriscono per la prima volta sul mercato del lavoro. In questo quadro generale, il 2020 presenta alcuni cambiamenti significativi: è cresciuto infatti il numero di persone di origini italiane con una posizione lavorativa stabile che hanno **perso il lavoro a causa della pandemia**. Molte di queste persone si trovano a doversi immettere in un mercato del lavoro completamente

Legge di bilancio 2021

Novità in ambito previdenziale e assistenziale

Massimo Caletani

2'30" Come ogni anno, la Legge di Bilancio ha previsto una serie di interventi che il riguardano il sistema pensionistico e assistenziale. Di seguito una sintesi delle principali misure:

PROROGA DELL'APE SOCIALE: anche per il 2021 è stata prorogata la possibilità di accedere a questa particolare forma di pensionamento per chi matura gli specifici requisiti previsti entro il 31/12/2021. L'APE (Anticipo Pensionistico Sociale) riguarda alcune particolari categorie: disoccupati, invalidi in misura pari o superiore al 74%, coloro che prestano assistenza a familiari conviventi con *handicap* grave e 30 anni di contributi e infine lavoratori gravosi con 36 anni di contributi. Ricordiamo che l'età minima è 63 anni.

ESTENSIONE DELL'OPZIONE DONNA: potranno accedere a pensione con il meccanismo dell'opzione donna, le lavoratrici che hanno maturato entro il 31 dicembre 2020, i 35 anni di contributi e i 58 anni di età se dipendenti e i 59 anni di età se autonome.

PROROGA BONUS BEBÈ: anche per i bimbi nati o adottati tra il 01/01/2021 e il 31/12/2021 sarà possibile richiedere il bonus bebè. A seconda della fascia ISEE, l'importo potrà variare da un minimo di 80 € a un massimo di 160 € al mese (con eventuali aumenti del 20% qualora vi siano altri figli). Il bonus verrà corrisposto fino al compimento del primo anno di età o del primo anno dall'ingresso in famiglia in caso di adozioni.

PROROGA DEL CONGEDO OBBLIGATORIO DI PATERNITÀ: può essere fruito dal padre entro i 5 mesi dalla nascita del figlio. Per il 2021 aumentano i giorni fruibili, che passano da sette a dieci.

CONTRIBUTO A FAVORE DI MADRI DISOCCUPATE O MONOREDDITO CON FIGLIO INVALIDO: è stato intro-

dotto per gli anni 2021, 2022 e 2023 un sostegno economico mensile che può raggiungere i 500 € netti per le "madi disoccupate o monoreddito facenti parte di nuclei monoparentali con figli a carico aventi una disabilità". Si è in attesa del Decreto che chiarisca condizioni e modalità della domanda.

NOVITÀ PENSIONI DI CITTADINANZA: dal 1/1/2021 per i titolari di pensione di cittadinanza vengono meno i limiti di utilizzo previsti dalla normativa (somma massima prelevabile in contante e divieto di acquisto di determinati beni e contanti). Inoltre, per i beneficiari che siano già titolari di pensioni è previsto l'accredito della quota spettante unitamente alla pensione.

INDENNITÀ ISCRITO PER LAVORATORI AUTONOMI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA: in via sperimentale per il triennio 2021-2023 è introdotta una nuova forma di ammortizzatore sociale (una sorta di cassa integrazione) riservata ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata che subiscono una riduzione del volume dei redditi. I requisiti: non essere titolari di pensione né di Reddito di Cittadinanza; avere prodotto un reddito da lavoro autonomo nell'anno precedente la domanda inferiore al 50% della media dei redditi dei tre anni precedenti; aver dichiarato nell'anno precedente la domanda un reddito non superiore a 8.145 €; essere titolari di partita Iva e in regola con i versamenti contributivi. La domanda va presentata (una sola volta!) entro il 31 ottobre di ogni anno. L'indennità pari al 25% dell'ultimo reddito è erogata per sei mesi e deve essere accompagnata da percorsi di aggiornamento professionale. L'importo non può in ogni caso essere inferiore ai 250 € mensili e superiore agli 800 € mensili. ■

Per maggiori info: brescia@patronato.acli.it

differente da quello che hanno affrontato per ottenere l'ultima occupazione e si scontrano con la necessità di compiere alcuni passaggi totalmente nuovi: la stesura del cv, il passaggio tramite un centro per l'impiego e la DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro), le candidature e **colloqui online**, l'utilizzo di piattaforme e applicazioni per la ricerca del lavoro, e molto altro.

Indicativo nel contesto odierno è anche un altro dato, evidenziato dal Rapporto Istat sul mercato del lavoro 2020: non sono allarmanti solo i numeri relativi alla calante occupazione (-470

mila occupati nella media dei primi tre trimestri del 2020), ma anche quelli sulla **crescente inattività** (+621 mila inattivi tra 15 e 64 anni).

Ciò significa che non solo moltissime persone hanno perso la propria occupazione, ma è aumentato il numero di quelle persone che non cercano attivamente lavoro. Le circostanze legate al *lockdown* che non permettevano di recarsi di persona in centri per l'impiego, agenzie di somministrazione, uffici risorse umane e la sempre maggiore **digitalizzazione del processo di ricerca del lavoro** hanno costituito ostacoli

estremamente difficili da affrontare. Ecco che gli Sportelli Informalavoro, per fare un servizio davvero utile e realmente inserito nel contesto del mercato del lavoro odierno, si trovano ad affrontare quotidianamente questioni legate all'**alfabetizzazione informatica** come l'utilizzo della posta elettronica, le modalità per candidarsi online a una posizione lavorativa, gli strumenti digitali utili come i portali e le applicazioni di ricerca lavoro, la possibilità di seguire corsi di formazione online gratuiti o quasi per imparare ad utilizzare applicativi per computer spendibili nel mondo del lavoro. ■

Il percorso dell'Europa sociale

Salario e armonia di genere

Fabio Scozzesi PRESIDENTE LEGA CONSUMATORI BRESCIA



2'30" Il Parlamento, il Consiglio e la Commissione europei nel novembre 2017 erano al lavoro sul tema dei diritti sociali. Con la proclamazione del **Pilastro europeo dei diritti sociali** hanno sancito l'impegno dell'Europa a realizzare la promessa "di prosperità, progresso e convergenza" nel cammino verso una Europa Sociale, che elimina la povertà ed è inclusiva per tutti. Questo Pilastro mira a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e **si basa su 20 principi chiave**, strutturati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione. Nel giugno 2019 il Consiglio europeo ha varato l'agenda strategica 2019-2024, che prevede l'attuazione dei principi del pilastro sia a livello dell'UE che nazionale; considera essenziale garantire ai lavoratori nell'Unione una equa retribuzione, con condizioni di vita dignitose e di lavoro adeguate e afferma che solo attraverso l'equità sociale si può creare una società resiliente ai cambiamenti epocali che si prospettano, mantenendo in Europa elevati livelli di benessere per le persone. Nel mese di gennaio 2020, la Commissione Europea ha lanciato una comunicazione in-

titolata **"Un'Europa sociale forte per transizioni giuste"**, mirata a definire il percorso del *Green Deal* per la politica sociale europea e un pacchetto di misure, attraverso una serie di consultazioni con tutti i Paesi, le regioni e i partner dell'UE.

La prima consultazione riguardava il **salario minimo**, rivolta alle parti sociali (imprese e sindacati), con l'obiettivo di capire quali azioni adottare a livello europeo per assicurare a tutti un salario sufficiente a vivere in modo dignitoso. Le altre consultazioni riguardavano temi fondamentali: i cambiamenti strutturali dei prossimi decenni, la transizione verso **un'economia a impatto climatico zero**, la digitalizzazione e i cambiamenti demografici, con l'invecchiamento della popolazione. Tutti aspetti con riflesso sul *welfare state* e l'equità sociale, che toccano la vita dei cittadini europei. Nel suo discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2020, in piena crisi pandemica, la presidente Von Der Leyen ha dichiarato: "per troppe persone il lavoro non è più remunerativo. Tutti devono poter accedere a salari minimi, o attraverso contratti collettivi o con salari minimi legali e per questo motivo la Commissione presenterà una proposta legislativa

per sostenere gli Stati membri nella creazione di un quadro per i salari minimi".

Come primo tassello concreto del percorso dell'Europa Sociale, il Parlamento Europeo in seduta plenaria il 10 febbraio 2021 ha approvato un testo non legislativo che accoglie la proposta di una Direttiva Europea della Commissione sui salari minimi nazionali, stabilendo che essi siano sempre fissati **al di sopra della soglia di povertà** e che non vengano dedotti dal loro importo gli altri i costi necessari per l'esecuzione del lavoro (come l'alloggio, gli indumenti necessari, i dispositivi di protezione personale). Nel documento approvato i Parlamentari hanno inserito anche altre raccomandazioni: intervenire per le **categorie più a rischio** (precari e atipici, lavoratori delle piattaforme digitali e della *gig economy*) perché a loro sia applicata la legislazione relativa alle condizioni minime di lavoro. Tra i soggetti maggiormente a rischio ci sono poi le donne, verso le quali gli eurodeputati hanno chiesto maggiori sforzi sul fronte del **divario salariale di genere**, oltre a un recepimento rapido della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare da parte degli Stati membri. ■

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

Luciano Pendoli

20" Per i nonni, la bella notizia giunge da Papa Francesco nell'Angelus del 31 gennaio: "Dopodomani, celebriamo la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, quando Simeone e Anna, illuminati dallo Spirito Santo riconobbero in Gesù il Messia. Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che **la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni**, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede. Per questo, ho deciso di istituire la **Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, che si terrà la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino e Anna, i "nonni" di Gesù. È importante che i nonni e nipoti si incontrino, perché, dice il profeta Gioele, **i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno grandi desideri**, e i giovani, prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno". Immaginiamo la gioia dei nonni, la commozione, ma anche la speranza che questa pandemia finisca presto e possano riabbracciare gli adorati nipoti e sognare in grande. Per Papa Francesco "la terza età è una fase della vita, non va sprecata e non rappresenta nemmeno il momento di tirare i remi in barca, ma va percorsa". In Italia gli esempi non mancano. Oggi due persone come **Mattarella e Draghi (79 e 73 anni) sono chiamati a salvare le sorti dell'Italia**.

Il Papa, vorrebbe "un mondo che viva un nuovo abbraccio tra giovani e anziani". L'abbraccio non si dimentica ed è ancor più vero in epoca Covid dove, il distanziamento è un atto di difesa. È forte il richiamo al legame tra giovani e anziani quale occasione di memoria e crescita, **contro la cultura dello scarto**. I nonni nella loro esperienza e saggezza fanno "capire come affrontare e rimuovere le paure". Pensiamo alla forza della testimonianza della sen. Liliana Segre e, di quelli che hanno sofferto il terribile olocausto ma lo hanno attraversato e lasciato a noi grandi insegnamenti. Il paragone potrà essere blasfemo ma anche noi dobbiamo attraversare la pandemia e trarre insegnamento.

Il Papa è anche capace di rimproverare gli anziani; "come è brutto l'anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, che disprezza i giovani e si lamenta sempre. È bello invece l'incoraggiamento che rie-

scono a comunicare a una ragazza o ragazzo in cerca del senso della vita. È la missione dei nonni". È importante non lasciarli soli a "rischiare negli ultimi anni di vita la trappola dell'esclusione e emarginazione". Va in questo senso la **proposta di welfare di comunità**, per dare dignità e risposta alle solitudini degli anziani. La testimonianza dei nonni aiuta i giovani ad alzare lo sguardo, a non avere paura e sfiducia e che è possibile lottare per qualcosa per cui ne vale la pena; il dono di 70 anni di pace. Questo aiuta i giovani ad affrontare il futuro e ricorda ai nonni che possono "dire ai giovani timorosi che l'angoscia del futuro può essere vinta e, insegnare ai giovani troppo innamorati di se stessi che c'è più gioia nel donare che nel ricevere". ■

sede provinciale
via Corsica, 165 Brescia | tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

29



Pane al pane

Tra disagi e prospettive

Mons. Alfredo Scaratti

340 Durante questi mesi di pandemia sono aumentate in modo esponenziale le separazioni e i divorzi. Il lavoro di tanti settori è andato in crisi e l'economia ha impresso un forte colpo di arresto. La scuola ha segnato il passo creando grossi buchi nel calendario della vita di molti ragazzi e adolescenti, quasi che la voce stessa "adolescenza" possa venire sostituita con "vita sospesa". Gli adulti sono impauriti e incerti sia per gli sviluppi di questa pandemia sia per una crisi post-industriale che sconvolge tutti senza dare spiragli di un futuro più sicuro. Si corre **il rischio di chiudersi in se stessi** e di ridurre il vissuto alla dimensione dell'immediato, preoccupati di trovare soluzioni a breve raggio senza una libertà e una maturità spirituale che conduca in alto.

La stessa vita sociale è stata 'regolata' in parametri di distanza e di sicurezza.

La cultura sembra essere diventata soltanto un sogno. La religione sembra essersi diluita in rigagnoli virtuali. Verrebbe da dire che ha vinto la divisione sull'unione, la paura sulla speranza, l'accidia sull'entusiasmo.

Ma, guardando oltre la cronaca, la rabbia, l'egoismo e le divisioni, si alza una voce chiara, forte, coraggiosa e lungimirante, quella di Papa Francesco. «In questi momenti – ha scritto il Papa in *Fratelli tutti* – **ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri**, cercando un destino comune». È la fraternità, richiamata a più riprese sia in quest'ultima enciclica che nel recente viaggio in Iraq.

Certo, rispetto alla libertà e all'uguaglianza, la fraternità ha patito un sostanziale oblio. Ma oggi più che mai è il tempo di riscoprire una responsabilità condivisa e una solidarietà che superino la miopia dei particolarismi. Continuare a rafforzare l'individualismo, la privatizzazione, il vuoto delle istituzioni non favorisce l'edificazione e lo sviluppo di una *communitas*, in cui la persona vale per quello che è, dentro a «*un legame che unisce tra loro tutti gli esseri umani, rendendoli fratelli e sorelle, con una particolare attenzione a chi è escluso, lasciato da parte, forestiero, straniero o comunque 'altro'*». (FT)

La consapevolezza di essere tutti connessi non è sufficiente, se non si apre alla qualità etica di questo legame, cioè alla **responsabilità reciproca a tutti i livelli**, da quello personale, che resta insostituibile, a quello strutturale e istituzionale, fino a quello delle relazioni internazionali. La pandemia che il mondo intero sta attraversando ce lo sta mostrando con evidenza inconfutabile. Non significa solo che siamo tutti – ricchi e poveri, bianchi e neri, giovani e anziani – ugualmente esposti al contagio, ma anche

che **i comportamenti di ciascuno hanno un impatto immediato su tutti gli altri**, contribuendo a proteggerli più che a metterli in pericolo.

Vale per le persone che ad ogni livello, anche con immense fatiche, stanno al loro posto anche quando "il loro posto" è diventato scomodo e addirittura pericoloso.

Vale per i medici, gli operatori sanitari, ma anche per tutti gli insegnanti che ogni giorno entrano negli ospedali o nelle classi sapendo che, malgrado ogni precauzione, potrebbero ammalarsi o far ammalare.

Vale per le donne e gli uomini delle nostre istituzioni, a partire da quelle locali, che portano sulle loro spalle il peso della loro comunità assumendosi ogni giorno scelte difficili, spesso impopolari, anche dolorose.

Vale per le madri e i padri che stanno cercando di tenere insieme le loro famiglie, di continuare a dare ai loro figli una parvenza di serenità.

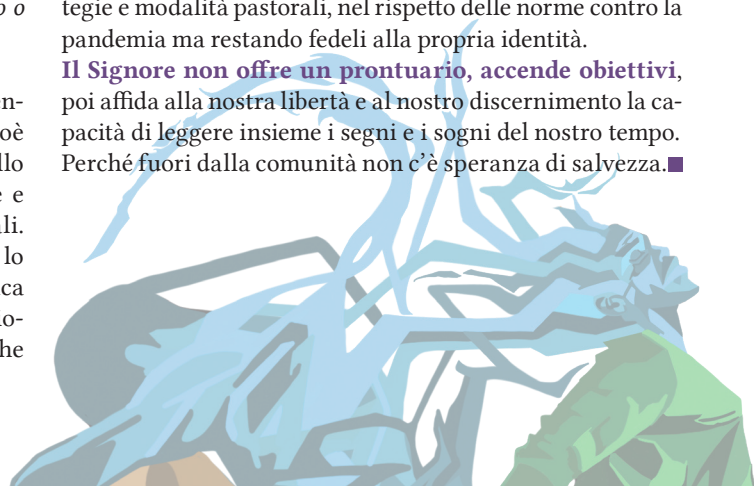
Vale per quei figli e quelle figlie che hanno perso i genitori spesso senza nemmeno poterli salutare.

Vale per le tante realtà di volontariato che, hanno saputo portare aiuto in questi mesi, e con perseveranza, entrano nel cuore e nei bisogni delle persone sia con beni materiali che con il conforto di una parola e di un gesto di fiducia.

Vale per tutti coloro che si riconoscono nelle fede in Cristo che, con semplicità, danno testimonianza di solidarietà, di sostegno, di annuncio di speranza.

Vale per tutta la Chiesa, chiamata, dentro questa pandemia, a rimettersi in cammino, con sobrietà ed essenzialità, nella consapevolezza che Dio offre solo la direzione verso cui andare. È allora che subentrano **il coraggio e l'intelligenza, la creatività e la tenacia per rinnovarsi**, per rileggere una esperienza pastorale e comunitaria che, per quanto consolidata nel tempo, richiede una nuova condivisione dal basso. La sfida è grande: bisogna fare in modo che le comunità cristiane continuino a essere una casa accogliente, un luogo di relazioni e di comunione. Tocca a noi studiare itinerari e prospettive, misurare fatica e forze, ripensare strategie e modalità pastorali, nel rispetto delle norme contro la pandemia ma restando fedeli alla propria identità.

Il Signore non offre un prontuario, accende obiettivi, poi affida alla nostra libertà e al nostro discernimento la capacità di leggere insieme i segni e i sogni del nostro tempo. Perché fuori dalla comunità non c'è speranza di salvezza. ■



EDIZIONE 2021 - SAPER COMUNICARE LE AZIONI GIUSTE

Corso di formazione sull'amministrazione dell'Ente Locale

Percorso rivolto a giovani e adulti dai 18 ai 40 anni che vogliono accrescere la propria cultura amministrativa per svolgere un buon servizio alla comunità



1 MARTEDI.30.MARZO.2021 | ORE 20.30-22.00 L'ARTE DI AMMINISTRARE IL BENE COMUNE

Incontro di apertura del corso accompagnati nel ricordo di Sandro Farisoglio
Con l'intervento del Sindaco di Brescia Emilio Del Bono

2 GIOVEDI.08.APRILE.2021 | ORE 20.30-22.00 Ordinamento degli Enti Locali

Come funziona un Comune? Rapporto Comuni-Provincia-Stato.

3 GIOVEDI.22.APRILE.2021 | ORE 20.30-22.00 Bilancio e programmazione

Come fare investimenti in situazione di ristrettezza economica?

4 GIOVEDI.6.MAGGIO.2021 | ORE 20.30-22.00 Piano di Governo del Territorio

Consumare territorio o rigenerare?

5 GIOVEDI.20.MAGGIO.2021 | ORE 20.30-22.00 Servizi socio assistenziali e sanità

Quali servizi offrire per elevare la qualità della vita?

Giovedì.27.Venerdì.28
Sabato.29.Maggio.2021

VIAGGIO STUDIO A ROMA

Al termine del corso è prevista la visita al Parlamento e l'incontro con realtà istituzionali, associative ed ecclesiali.

con il Patrocinio di



Comunità Montana di Valle Camonica



PROVINCIA DI BRESCIA

Iniziativa realizzata grazie al



ASSOCIAZIONE COMUNI BRESCIANI



Il corso si svolgerà in modalità a distanza; le indicazioni per partecipare verranno inviate agli iscritti.

I docenti sono Amministratori e funzionari pubblici esperti in gestione degli Enti locali. E' richiesto un contributo organizzativo di 30,00 euro, comprensivo della Tessera Acli 2021, da versare sul Conto del Circolo Acli Alta Valle Camonica, IBAN IT79Y0816354470000140101985.

Iscrizioni entro martedì 30 marzo tramite il sito www.aclibresciane.it.

Info: segreteria@aclibresciane.it - telefono 3493524330

Edizione ZONA VALLE CAMONICA

Corso in MODALITA' ON-LINE



AMMINISTRARE il BENE COMUNE

DEMOCRAZIA

Tra le storiche fedeltà della Acli, vi è anche quella alla **democrazia**; per concretizzarla da sempre la nostra associazione cerca di promuovere la **partecipazione** e la **cittadinanza attiva**. Per questo da alcuni anni le Acli bresciane propongono sul territorio alcuni **corsi di formazione** per tutti coloro che vogliono accrescere la propria cultura amministrativa per svolgere un buon servizio alla comunità.

NON SOLO VALCAMONICA

Nei prossimi mesi verranno organizzati alcuni corsi (con modalità a distanza) rivolti a giovani e adulti che vogliono prepararsi al meglio per servire le proprie comunità candidandosi alle elezioni amministrative che nell'autunno 2021 coinvolgeranno 26 comuni bresciani. I corsi coinvolgeranno le diverse zone della nostra provincia. Sul nostro sito (www.aclibresciane.it) troverete i programmi completi e le indicazioni per potersi iscrivere.



5X1000 ALLE ACLI
DA UN PICCOLO GESTO NASCONO

Grandi progetti

Grazie al tuo 5x1000 alle Acli in questi anni è stato possibile realizzare tantissimi progetti e attività a favore del territorio e delle nostre comunità.

Anche in questi mesi di difficoltà siamo stati presenti!

- sono state distribuite **mascherine e altri dispositivi** di sicurezza a volontari e progetti sul territorio
- 40 bambini e ragazzi** sono stati seguiti e aiutati da remoto per lo svolgimento dell'attività scolastica a distanza
- 80 bambini e bambine** da 0 a 3 anni con genitori e nonni hanno frequentato la pannolinoteca e i tantissimi corsi del laboratorio di socialità del Circolo di Rovato
- centinaia di persone** hanno partecipato alle nostre proposte formative (Fabula Mundi, ABC, Next ed altro ancora), che in questi mesi sono state proposte anche on-line
- 400 disoccupati** ogni anno ricevono informazioni e orientamento per la ricerca del lavoro
- con il progetto Rebus abbiamo recuperato quasi **3 tonnellate di cibo** (che sarebbero state buttate) nei supermercati e aiutato **oltre 150 famiglie** in difficoltà
- ... e tanto altro!

A FIANCO DELLE PERSONE
PER ANIMARE LE COMUNITÀ.

Sempre!



Acli Provinciali
di **Brescia** APS

Acli provinciali di Brescia
via Corsica, 165 • Brescia
www.aclibresciane.it